PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spediziene due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Venerdì 26 Marzo 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12123

ENERGICA RESISTENZA A GRAVI ATTACCHI RUSSI SUI CARPAZI

I russi di nuovo respinti nelle regioni di Augustow e di Przasnysz

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

Sui Carpazi continua la battaglia

1500 russi prigionieri

Cannonate al Danubio e alla Sava



VIENNA 25 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica:

25 marzo, mezzodì. - Nei Carpazi le nostre truppe hanno respinto alla fronte ad ovest del passo di Uszok gravi attacchi russi. I combattimenti continuano.

La giornata di ieri è trascorsa più calma in alcuni settori. Furono fatti nuovamente prigionieri 1500 uomini del nemico.

Presso Wyszkow fallì un attacco del nemico contro le posizioni da noi prese il 22 corrente.

Sulle rimanenti fronti non è avvenuto nulla di essenziale.

Sul teatro meridionale della guerra si sono avuti negli ultimi tempi al Danubio ed alla Sava singoli combattimenti d'artiglieria. La situazione generale è invariata.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale, tenente maresciallo de Höfer.

L'importanza dei combattimenti impegnati nei Carpazi

VIENNA 25. La «N. F. Presse» pubblica: Lo Stato maggiore annunzia violenti combattimenti nel settore occidentale del nostro fronte dei Carpazi fino alla regione del passo di Uszok. L'ala occidentale della linea di battaglia fu fissata ieri dalla sella di Konieczna. Gli scontri sono aumentati di ampiezza e di intensità: forti masse russe passarono all'offensiva. Donde venivano? Possono essere state da parecchio tempo sul posto: in questo caso bisognerebbe interpretare il comunicato odierno dello Stato maggiore nel senso che una parte rilevante del fronte russo che ci si opponeva passò all'offensiva. D'altro canto non è escluso che le nostre truppe fossero già venute a contatto con truppe che erano in qualche relazione con quelle assedianti Przemysl. Si avrebbe così la prova se la resa della fortezza, che disimpegnò delle forze russe per la campagna, possa avere un'influenza sull'ulteriore svolgimento degli avvenimenti. Ad ogni modo, i combattimenti in grande stile di cui sono teatro i Carpazi boscosi occidentali sono meritevoli di tutta la nostra attenzione perchè i russi hanno senza dubbio in animo di sfondare le nostre linee con l'impiego di grandissime forze. Il tempo, migliorato, li spinge al tentativo. Verso la metà di aprile v'è di solito nei Carpazi un ritorno al freddo, che potrà rendere le operazioni di montagna straordinariamente difficili. Del resto si vedrà presto se l'offensiva russa assumerà un carattere generale e se si estenderà anche al nostro fronte della Galizia orientale ed occidentale. I ripetuti tentativi russi si possono considerare come preparativi dell'intenzione di procedere all'offensiva nella Galizia occidentale, di riconquistare Czernowitz e di penetrare nel settore tra il Pruth ed il Dnjestr verso occidente. Fu comunicato parecchie volte che il nemico aveva tentato di procedere verso il tratto Kolomea-Sniatyn, una volta con grandi masse di cavalleria, che subirono una grave sconfitta, la seconda volta con cavalleria appiedata e la terza volta con fanteria. I tentativi fallirono prima ancora di essere completamente svolti; le truppe a.-u. che si trovavano in quella regione respinsero tutti i tentativi di attacchi di fianco e di accerchiamento. I russi presero poi un'altra via: irruppero con grandi forze da Chotin e Nowosielica nel settore tra il Pruth ed il Dnjestr. Furono respinti; tentarono un accerchiamento della città di Czernowitz da oriente, ma furono nuovamente respinti; attaccarono la città da nord e procedettero da tutte le parti verso ovest. Tutti gli attacchi fallirono; e nostre truppe uscirono dalle loro posizioni fortificate, scacciarono in parecchi giorni di combattimenti micidiali per i russi il nemico dai villaggi a nord del Pruth e respinsero le forze avanzate su Czernowitz oltre la frontiera. In questo modo anche il fianco orientale del nostro esercito che si trova presso Kolomea è salvo da sorprese. In generale si può dire che il nostro esercito è impiegato in nuovi combattimenti, il cui teatro sono ora i Carpazi boscosi occidentali ed il cui risultato sarà probabilmente di grande influenza sull'ulteriore svolgimento della campagna di primavera.

Attacchi russi respinti in Polonia

BERLINO 25 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica:

Grande quartier generale, 25 marzo. - Teatro orientale della guerra. - Attacchi russi ad est e sud-est di Augustow, nonchè presso Jednorozek, a nord-est di Przasnysz, furono respinti.

Il supremo comando dell'esercito.

Le violenze commesse dai russi a Memel

BERLINO 25 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica:

Grande quartier generale. - Sugli avvenimenti presso Memel si è constatato quanto segue:

Giovedì 18 corr. i russi, apparsi contemporaneamente da nord e da sud, avanzarono in parecchie colonne contro Memel. Erano 7 battaglioni della milizia dell'impero con 6-8 cannoni vecchi, alcuni squadroni di milizia dell'impero, 2 compagnie di fanteria di marina, un battaglione del reggimento di riserva N. 270 e truppe della guardia di confine di Riga e Libau: complessivamente da 6000 a 10.000 uomini.

La leva in massa tedesca, numericamente inferiore, si ritirò dal confine verso Memel ed alla fine dovette retrocedere attraverso la città oltre la Haff e la Nährung. I russi, passando nell'avanzata le strade di Nimmersatt e Lauzallen, incendiarono numerosi edifici, specialmente granai. Complessivamente furono gravemente danneggiate quindici località. Un considerevole numero di contadini, tra i quali donne e fanciulli, furono trascinati in Russia; un certo numero di abitanti fu ucciso.

La sera del 18 i russi entrarono a Memel. Le truppe si acquartierarono principalmente nelle caserme. Venerdì sera il comandante russo si presentò al municipio e domandò in ostaggio il primo borgomastro e, più tardi, altri tre cittadini, i quali furono condotti nelle caserme, subito ridotte dai russi in uno stato incredibile.

Nelle vie giravano turbe saccheggianti di soldati russi, che arrestavano cittadini, invadevano le case, frantumavano le finestre e saccheggiavano e rapinavano completamente i negozi di viveri. Furono svaligiate anche due orologerie ed una gioielleria. Finora in tre casi si sono constatati casi di violenze a donne. Non si conferma che plebaglia russa abbia partecipato agli eccessi. Lo stesso comandante russo, al quale, a quanto pare, il comportamento sfrenato della sua gente sembrava enorme, cercò di frenarla, rinviando le truppe saccheggianti nelle caserme, di cui fece chiudere le porte.

Sabato mattina la città fu libera di soldati russi, meno le pattuglie. Sabato sera i russi partirono. A Memel non rimasero che singole truppe disperse le quali volevano già consegnare i fucili al municipio, quando, domenica nel pomeriggio, considerevoli truppe russe entrarono di nuovo nella città, da nord. Queste s'imbatterono già a Memel in pattuglie tedesche, seguite, da sud, da forti truppe tedesche. In un attacco energico, nel quale si segnalò particolarmente il battaglione Nussbaum del reggimento di supplemento Königsberg, i russi furono rigettati da Memel. Nell'accanito combattimento svoltosi lungo le vie i russi perdettero circa 150 uomini. Le nostre perdite furono piccole. Nella ritirata i russi fecero fuggire insieme con loro i rinforzi che venivano loro dietro.

All'avvicinarsi delle nostre truppe gli ostaggi erano stati fatti partire sotto scorta verso nord. Presso il «Königswäldchen» i carri rimasero fermi. Le truppe di scorta fuggirono. I cittadini arrestati cercarono di ritornare a Memel. Il borgomastro Pockels cadde a terra e, mentre giaceva al suolo, fu ferito da soldati russi in fuga a colpi di baionetta. I russi fuggirono senza opporre resistenza. Il 22 e il 23 corr. furono inseguiti energicamente. Specialmente nell'attraversare Polangen soffersero gravi perdite in seguito al fuoco d'artiglieria dei nostri incrociatori, che partecipavano all'inseguimento. Caddero in nostre mani 500 prigionieri, tre cannoni, tre mitragliatrici e carri di munizione.

L'impresa russa contro Memel si caratterizza come una rapina, nella quale si trattava a priori meno di ottenere dei successi militari che di far bottino e di devastare.

Una simile scorreria a scopo di rapina sembra essere stata progettata contro Tilsit. Il comandante russo chiese venerdì sera al primo borgomastro di Memel quale fosse la situazione a Tilsit, e rimase molto meravigliato nel sentire che la città era in mani tedesche.

Con le truppe tedesche, che sgombrarono Memel dai russi, era il figlio più giovane dell'imperatore, il principe Gioachino di Prussia. Egli dovunque fu riconosciuto, fu salutato dalla popolazione nel modo più entusiasta.

Un figlio di Guglielmo a Memel

BERLINO 25 (Corr. Bureau). Secondo il «Lokalanzeiger» il principe Gioachino ha visitato Memel martedì, per incarico del maresciallo generale di campo de Hindenburg. Egli tenne in questa occasione un discorso, in cui dichiarò non esservi in tutta la patria tedesca alcuno che non sia indignato per le gesta nefande commesse nella città. «Noi non riposeremo - disse il principe - prima che il nemico sia sufficentemente punito. Viste queste dolorose impressioni e con riguardo alla storia della città, prego tutti di unirsi a me nel grido: «Sua Maestà il re di Prussia, urrà, urrà, urrà!»

A quanto apprende inoltre il giornale, il maresciallo di campo Hindenburg ha imposto oltre che al governatorato di Suwalky, anche alle altre parti del territorio russo occupato, contribuzioni come pena per l'invasione russa a Memel. Alla città di Lodz è stata imposta la contribuzione di mezzo milione.

Il ritorno dei fuggiaschi nella Prussia orientale

KOENIGSBERG 25 (Corr. Bureau). La «Wolff» comunica: D'accordo col comando in capo all'est, il capitano provinciale della provincia di Posnania nella sua veste di commissario di Stato per gli affari che si riferiscono ai fuggiaschi, concesse il rimpatrio ai fuggiaschi della Prussia orientale nei circoli di Lötzen, Darkelmen, Angerburg e Gumbinnen. Per contro il circolo di Memel dovette essere, per il momento, escluso dal territorio libero al ritorno, dati gli avvenimenti guerreschi degli ultimi giorni. Pertanto è permesso il ritorno dei fuggiaschi in tutto il territorio della provincia della Prussia orientale, eccettuati i circoli di confine Neidenburg, Ortelsburg, Johannisburg, Lyck, Oleczko, Goldap, Stallupönen, Pillkallen e Memel, inoltre della parte del circolo di Tilsit, situata a nord della Memel, della parte orientale del circolo di Ragnit, che è delimitata da una inea oltre Nanjenigken tra Szerszuppe ed Inser. In questi territori concessi per il ritorno ai fuggiaschi, è permesso il movimento soltanto ad impiegati circolari, statali e comunali, ai parroci e maestri per la loro persona, dunque senza famiglia, nonchè a quelle persone, che posseggono una legittimazione scritta, intestata al loro nome del consigliere provinciale del loro circolo di pertinenza con la quale sono esortati ad autorizzati al ritorno.

La capitolazione di Przemysl

I russi esaltano il difensore

COPENAGHEN 24 (Corr. Bureau). Il «Politiken» annuncia da Londra: La direzione dell'esercito russo ha parole di altissima stima per il difensore di Przemysl, Kusmanek, e lo esalta come un soldato di coraggio e di resistenza. La direzione dell'esercito constata che al momento della resa della piazza le munizioni erano distrutte.

La distruzione dei forti nella notte

Perchè mancarono viveri

VIENNA 25. Roda Roda manda alla «N. F. Presse»: Nella notte dalla domenica al lunedì, mentre imperversava la tempesta, si elevarono da un forte verso le 4 antimeridiane grandi colonne di fuoco: i rottami volavano tutt'all'intorno. I russi rimasero molto sorpresi; la tempesta s'acquietò. Soltanto l'artiglieria del nemico continuò il bombardamento. I depositi ed i magazzini che ardevano illuminavano l'ultima notte di Przemysl. Gli abitanti corsero sul colle dei Tartari a mirare l'orrido spettacolo. I mortai da 30 cm. volarono in atomi, così le casematte e le corazze della cinta, con le armature. I soldati batterono persino i loro fucili fino a curvarne le canne; i nemici non dovevano trovare a Przemysl che rovine. Così la guarnigione ha fatto il massimo e ha tenuto alto il nome dell'esercito a.-u. in tutto il mondo abitato...

La guarnigione non potè, naturalmente, imporre condizioni, solamente trattare sulle modalità della resa. I russi, quando occuparono Przemysl, non hanno ardito mostrarsi indegni dell'eroico avversario.

I comunicati della resa di Przemysl possono aver prodotto nel pubblico che legge superficialmente l'impressione che la fortezza già dal principio fosse approvvigionata in modo insufficiente. Questo non fu assolutamente. Il bisogno per l'approvvigionamento di un anno si ottiene moltiplicando il numero della guarnigione per 365 razioni giornaliere: anche il profano più ingenuo non crederà ad una negligenza della nostra amministrazione militare nel calcolare le provvigioni. La causa della morte di fame della fortezza è unicamente la pioggia torrenziale di quattro settimane (dal 13 settembre al 12 ottobre) che rese le strade della Galizia veri pantani. Quando gli eserciti dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, di Boroevic e di Boehm-Ermolli avevano compiuto, al 12 ottobre, il disimpegno di Przemysl, parte dell'esercito di Boroevic entrò nella fortezza e parte si accampò nel settore della Zrara, presso la fortezza. Nelle due settimane successive non funzionarono ferrovie: erano state fatte saltare. Non vi erano più strade, ma fiumi di fango tra gli alberi. L'esercito di Boroevic, parecchie volte il numero della guarnigione della fortezza, dovette consumare durante la battaglia lungo il San tutte le conserve della fortezza. Questa sortita non potè essere sostituita. Essa accelerò la fine.

L'esplosione delle munizioni: una cintura di crateri

LEOPOLI 23 (Ag. Stefani). Appena appresa la caduta di Przemysl, i giornalisti presenti a Leopoli sono partiti in automobile per la fortezza. Numerosi villaggi attraversati portavano le tracce evidenti dei recenti combattimenti. I giornalisti incontrarono un gruppo di prigionieri austro-ungarici i quali gridarono in tedesco che i russi erano padroni di Przemysl, ma che nella città tutto era saltato.

Tutto intorno alla fortezza le fiamme e le colonne di fumo che si elevano dai forti incendiati danno l'impressione che Przemysl sia circondata da una cintura di crateri. Dal settore sud-ovest giungono ancora fragori di continue esplosioni e masse enormi di fumo si elevano al cielo. Ufficiali austriaci fanno saltare i depositi di munizioni.

PARIGI 24. Ludovico Naudeau telegrafa da Varsavia al «Journal»: «La grande fortezza resisteva dall'ottobre ad un esercito russo di almeno centomila uomini, comandato negli ultimi tempi dal generale Seliwanoff. E' il blocco della fame, più che il bombardamento, che ha causato la caduta della famosa fortezza. Il 19, dopo la distribuzione degli ultimi viveri, la guarnigione aveva tentato una sortita disperata nella direzione dell'est, e aveva avuto la disgrazia di cadere nel punto in cui le truppe russe avevano la maggiore densità».

L'esercito russo dopo la caduta di Przemysl

VIENNA 25. Il tenente maresciallo de Cvitkovic scrive nella «Neue Freie Presse» in chiusa a un lungo articolo sulle battaglie dei Carpazi negli ultimi mesi:

Dal 22 corr. i russi dispongono di un gruppo d'esercito o d'un esercito divenuto libero. Dai tempi di Plewna è riconosciuto che di simili forze si può fare subito un uso speciale. Così fu anche dopo Metz. Il principe Carlo Federico avanzò con l'esercito disimpegnato verso la Loira. Così fu anche ad Anversa: i tedeschi marciarono contro il fronte nemico nelle Fiandre. La domanda che tutti si fanno è che cosa faranno i russi col loro esercito.

Anzitutto si cerca di conoscere la forza del nemico che accerchiava Przemysl, poi il modo in cui era raggruppato, infine il momento in cui esso sarà disponibile. Su questi particolari non si sa niente di più dettagliato. Tuttavia è evidente che il nemico cercherà di mettersi in movimento quanto prima gli sarà possibile e nella massima forza.

Dove si dirigerà? Esso può prendere in considerazione parecchie direzioni. Il Dunajec gli passa un po' fuori di mano. Più vicini gli sono i fronti presso il passo di Dukla, e la strada Baligrod-Cisna. Più lontani sono i Carpazi boscosi e più lontane ancora la Galizia orientale e la Bucovina. Se anche esso dovesse fare uso delle linee ferroviarie, altro non si può arguire circa il punto su cui il nemico dirigerà il suo attacco. Ad ogni modo noi siamo pienamente pronti a respingerlo energicamente.

Elogi turchi al presidio

COSTANTINOPOLI 24 (Corr. Bureau). La capitolazione di Przemysl è accolta dalla stampa turca con parole della più alta esaltazione per il valore dell'eroico presidio.

Il «Turan» scrive: E' fuori di dubbio che la resa della fortezza è un incidente che ridonda ad onore nella storia dell'Austria-Ungheria quanto una vittoria. Se gli eserciti austro-ungarici leggono questa pagina gloriosa di cui i loro fratelli eroici hanno arricchita la storia della guerra, se combattono da mesi con successo contro una serie di nemici di gran lunga preponderanti e si tengono presente questo augusto esempio, se sentono crescere la loro tenacia, troveranno nuova forza per infliggere nuovi colpi al nemico. La sorte della fortezza di Przemysl non farà che raddoppiare il fervore e la volontà di vincere dell'esercito austro-ungarico. Il giornale pubblica anche il ritratto del comandante della fortezza de Kusmanek.

Il racconto d'un medico militare russo smentito

BERLINO 25 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Il «Vevernaja Vremja» pubblica l'avventura di un medico militare russo, il quale visse parecchi mesi nella prigionia di guerra germanica. Vi si racconta tra altro: Il comandante di un campo tedesco di prigionieri avrebbe colpito ufficiali russi con lo scudiscio in viso; inoltre più volte ufficiali russi prigionieri sarebbero stati feriti a sciabolate. A quanto comunica la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», i rilievi fatti ufficialmente hanno dimostrato la completa insussistenza di queste calunnie.

La moratoria prolungata in Ungheria

BUDAPEST 25 (Corr. Bureau). L'odierno numero del giornale ufficiale pubblica la sesta ordinanza sulla moratoria. Questa prolunga di quattro mesi l'attuale moratoria con notevoli divari. Tutti quei debiti che scadranno tra il 31 marzo ed il 31 luglio saranno dilazionati al 31 luglio, in quanto non sieno esclusi dalla moratoria.

L'ASSEMBLEA GENERALE dello Schulverein cattolico per l'Austria

VIENNA 25 (Corr. Bureau). Oggi, nella Volkshalle del nuovo Municipio lo Schulverein cattolico per l'Austria tenne una assemblea generale frequentatissima, alla quale assistettero, tra altri, il cardinale principe arcivescovo dott. Piffl ed il vescovo suffraganeo dott. Pfluger. Avevano scusato l'assenza le Arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata, gli Arciduchi Leopoldo Salvatore e Francesco Salvatore, il presidente dei ministri conte Stürgkh, il ministro della guerra cav. de Krobatin, il ministro dell'agricoltura dott. Zenker, il ministro dell'interno barone de Heinold, il ministro dell'istruzione cav. de Hussarek, nonchè i ministri Schuster, barone de Forster, il luogotenente barone de Bienerth ed il borgomastro dott. Weiskirchner.

Il presidente mons. Krauss ricordò con calorose parole il presidente Ressignieur e gli altri membri che sono al campo e dedicò ai membri defunti, anzitutto al profondamente compianto Arciduca Francesco Ferdinando ed alla sua consorte duchessa Sofia di Hohenberg, al principe di Schwarzenberg, al cardinale Agliardi ed al vescovo dott. Hitmaier, commoventissime parole commemorative.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Combattimenti d'artiglieria

BERLINO 25 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica:

Grande quartier generale, 25 marzo. - Teatro occidentale della guerra. - Ad eccezione di insignificanti combattimenti sulle alture della Mosa, a sud-est di Verdun e sul Hartmannsweilerkopf, che continuano ancora, non si ebbero che combattimenti d'artiglieria.

Il supremo comando dell'esercito.

Bombe tedesche dall'alto sulle linee inglesi

LONDRA 25 (Ag. Stefani). Un comunicato del maresciallo French dice tra altro: Gli aviatori tedeschi hanno lanciato da una grande altezza bombe su Saint-Omer e Lillers. Essi non hanno causato che lievi danni. Sette borghesi, tra i quali due donne, sono stati uccisi. Vi sono state inoltre cinque o sei persone ferite. Gli aviatori tedeschi si mantengono ad altezza assai elevata, così non possono prendere di mira nessun obbiettivo, ma hanno maggiori probabilità di sfuggire all'inseguimento degli aeroplani inglesi ai quali occorre un certo tempo per innalzarsi ad un'altezza che permetta di impegnare combattimento.

Duello aereo tra un Taube e un biplano inglese

BERGEN OP ZOOM 24 (Corr. Bureau). Stamane tra un «Taube» ed un biplano inglese si svolse un combattimento aereo. Il biplano dovette atterrare. L'aviatore fu internato. Il «Taube» prese rotta verso ovest.

Il movimento passeggeri nelle ferrovie inglesi sospeso

LONDRA 25 (Corr. Bureau). Un'ordinanza del ministero della guerra sospende temporaneamente il movimento passeggeri sulle ferrovie inglesi, in vista degli imminenti trasporti di truppa. Fu sospeso anche il solito servizio gite in occasione della Pasqua, poichè durante le feste le ferrovie dovranno dare grandi prestazioni.

I movimenti operai in Inghilterra

LONDRA 24 (Corr. Bureau.) Il «Times» ha da Liverpool in data 23: L'esortazione di lord Kitchener agli operai dei docks di Liverpool a Birkenhead, di lavorare anche il sabato, non ha sortito finora nessun successo. Gli impiegati delle organizzazioni convocarono delle adunanze, cercando di persuadere gli operai. L'organizzazione considera la situazione come seria ed intende di indirizzare agli operai un'esortazione urgente.

In una conferenza tenuta sotto la presidenza di sir George Asquith tra gli operai ed i principali dell'industria tecnica e navale nei distretti del canale di Bristol e del Sudgalles, è stato raggiunto un accordo su diversi punti controversi.

L'esportazione del grano indiano in Inghilterra

LONDRA 24 (Corr. Bureau.) Il «Times» annuncia da Bombay: Il segretario di Stato per il commercio annunciò al Consiglio vicereale che il Governo sequestrerà tutte le provviste di frumento. Stabiliti i prezzi e la quantità necessaria per il consumo, il civanzo sarà trasportato in Inghilterra: le ditte esportatrici fungeranno da commissionarie. Il guadagno ottenuto dal grano esportato andrà a beneficio dello Stato.

Porti indiani chiusi agli stranieri

COPENAGHEN 24 (Corr. Bureau). Il console danese a Bombay comunica che tutti i porti indiani, eccettuati quelli di Calcutta, Madras e Rangoon, sono chiusi per gli stranieri.

IL BLOCCO

L'equipaggio dell'„Adenwen"

COPENHAGEN 25 (Corr. Bureau.) Il «Politiken» annuncia da Bergem: Il sottomarino germanico «U 29» fermò il piroscafo norvegese «Botnia» a nord dell'isola del canale Casquets Rocks e lo invitò a prendere a bordo l'equipaggio, composto di 28 uomini, del piroscafo inglese «Adenwen» da Cardiff, di cui annunciò il siluramento. L'equipaggio imbarcato dal «Botnia» sbarcò a Beixham.

L'equipaggio di un altro piroscafo silurato raccolto da un bark francese

LONDRA 24 (Corr. Bureau.) La Reuter comunica da Fecamp in data 23 corr.: A quanto si assicura, mentre il bark «Jacques Coeur» era in rotta per Neu Findland, fu fermato il 14 corr. a 85 miglia marittima da Lizard da un sottomarino germanico che aveva affondato cinque navi inglesi, e pregato di prendere a bordo l'equipaggio di un piroscafo inglese affondato da un siluro. Il capitano francese raccolse l'equipaggio ed ebbe il permesso di proseguire il viaggio. L'equipaggio fu poi trasbordato su un piroscafo inglese.

I sommergibili tedeschi a Gibilterra

La notizia non è inverosimile

BERLINO 25. A proposito della notizia madrilena che segnala la presenza di sommergibili tedeschi nello stretto di Gibilterra, si osserva che la distanza da Helgoland a Gibilterra non è più grande del giro intorno alla Gran Bretagna che i sommergibili notoriamente compiono: quindi la notizia non è inverosimile.

«Checchè sia della poco chiara notizia - scrive la «Kreuzzeitung» - possiamo ritenere possibile che i nostri sommergibili minaccino persino lo stretto di Gibilterra, chiave del Mediterraneo. Non occorre dire quale scompiglio potrebbe recare la loro presenza colà sia nel commercio inglese sia nei trasporti di truppe. La difficoltà per noi sta solo nella mancanza di punti d'appoggio, giacchè i sommergibili, come l'altro naviglio da guerra, non possono rimanere più di ventiquattro ore in porti neutrali».

Il „Macedonia" è sempre a Las Palmas

LONDRA 24 (Corr. Bureau). Di fronte alla notizia della «Reuter» da Las Palmas in data 16 corr., secondo la quale il piroscafo germanico «Macedonia» sarebbe partito durante l'assenza della nave di guardia, il corrispondente del «Times» a Madrid apprende che la notizia è inesatta. Il «Macedonia» è ancora in porto.

Passeggeri esclusi dai piroscafi di una società olandese

AMSTERDAM 24 (Corr. Bureau). Secondo i giornali, i piroscafi postali della Società di navigazione a vapore «Zeeland» non trasporteranno più inglesi, belgi, russi e francesi dell'età dai 18 ai 45 anni.

Il vestibolo dei paesi belligeranti: l'Olanda

MILANO 25. In una serie di «Note olandesi», Luigi Barzini scrive fra altro nel «Corriere della Sera»:

«L'Olanda è il vestibolo dei paesi belligeranti. E' un territorio di transito che permette di passare da una parte all'altra della guerra. Si rimarrebbe stupefatti alla rivelazione di tutto quello che attraversa l'Olanda con destinazioni misteriose. Sono persone, sono notizie, sono mercanzie. Ogni Governo in conflitto ha qualche cosa da far passare senza farsene accorgere. Non basta; ogni Governo ha anche tutto l'interesse che gli avversari non riescano a far passare niente senza farsene accorgere. «Fare agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi», è il fondamento evangelico della guerra. Il perfetto Governo belligerante ha quindi stabilito in Olanda una specie di dogana del segreto. Vuol scoprire e vuol coprire. Organizza servizi d'informazione, collega, coordina, deduce, sorveglia. L'Olanda è il punto di concentrazione di tutti i rapporti riservati, che non hanno altri telegrafi più comodi degli olandesi per arrivare a destinazione, sotto forma di cifre.

«Ovunque si vigila, si pedina, si segnala. Gli agenti segreti prendono tutte le apparenze, tutte le nazionalità, e pullulano sulle coste, sulle frontiere, nei porti, nelle stazioni, negli alberghi. Agenti di osservazione, agenti di trasmissione, agenti mobili, agenti fissi. Nulla sfugge loro. La merce che sbarca, lo straniero che arriva, la nave che passa, sono indicati a chi di ragione. Si è scoperto, ad esempio, che gli incrociatori inglesi «Aboukir», «Hogue», «Cressy» dovettero il loro siluramento al fatto che, navigando in vista del litorale olandese, furono scorti da vedette tedesche, segnalati a Wilhelmshaven, sorpresi da un sottomarino.

«Che relazione c'è fra questi servizi e la diplomazia? Nessuna. Ma per una strana concomitanza, più questi servizi aumentano e si estendono, e più cresce il lavoro nelle Legazioni, il quale si concreta in rispettabili volumi di telegrammi cifrati, apparentemente non giustificati dalla quieta politica olandese».

L'azione contro i Dardanelli

La ripresa del bombardamento?

ATENE 23 (Ag. «Stefani»). Oggi alle 10 le navi sono rientrate nello Stretto accompagnate da battelli spazzamine. Il bombardamento è stato ripreso.

Calma fino al 22

COSTANTINOPOLI 22 (Corr. Bureau). Ritardato. L'Agenzia telegrafica ottomana Milli comunica: Il quartier generale comunica: Nei Dardanelli continua la calma.

L'Intesa

voleva indurre la Turchia alla pace?

BERLINO 25. La «Frankfurter Zeitung» si dice informata che alla vigilia dell'azione contro i Dardanelli, a Londra e a Parigi si era calcolato che l'annunzio dell'azione avrebbe prodotto terrore a Costantinopoli e che quello fosse quindi il momento psicologico per offrire la pace e sottrarsi così alla difficoltà dell'impresa.

«Noi sappiamo - scrive il giornale - che alcuni giorni innanzi l'apertura delle operazioni comparve a Dedeagac il principe turco Sabah Eddin, condannato a morte quale capo della congiura contro Mahmud Scevket pascià ed ora agente della Francia e dell'Inghilterra. Dal porto bulgaro egli si rivolse con grande insistenza al Sultano per consigliargli di concludere la pace. Nello stesso tempo Take Ionesco si rivolgeva con lo stesso intento a un uomo di Stato turco (forse Talaat bey), ed anche da altre parti si cercò di creare presso la Porta disposizioni favorevoli alla pace.

«Ma in Oriente si conoscono le arti diplomatiche e questa disposizione a trattare dimostrante che le Potenze occidentali non si sentivano troppo sicure del fatto loro, fu giustamente valutata dalla Porta e le operazioni militari le hanno dato ragione».

Attacco turco in Egitto

ATENE 25. Si ha dal Cairo. Ufficiale. All'alba del 22 presso il posto di El Kubri, di fronte a Suez, una delle nostre pattuglie ha scoperto un distaccamento nemico valutato dagli aeroplani della forza di un migliaio di uomini e composto di fanteria, artiglieria e di alcuni cavalieri. E' avvenuto uno scambio di colpi. I cannoni di El Kubri hanno causato alcune perdite al distaccamento che allora si è ritirato e si è accampato ad otto miglia ad est del Canale.

Von der Goltz parte per Berlino

COSTANTINOPOLI 25 (Corr. Bureau.) Il maresciallo generale di campo von der Goltz pascià è partito per Berlino per presentare all'Imperatore di Germania la medaglia di guerra conferitagli dal sultano e coniata espressamente.

La guerra nelle Colonie

I combattimenti nell'Africa sud-ovest

LONDRA 24 (Corr. Bureau). La Reuter comunica la seguente notizia da Città del Capo in data 22 corr.: Il nemico attaccò il 19 corr. il distaccamento del colonnello Berange presso Schelpkolk. Il 20 corr. il colonnello impegnò il nemico, che si ritirò attraverso Rietfontain e Bedschuanaland oltre il confine in una posizione preparata e, dopo un combattimento, lo rigettò dalle posizioni. Il nemico si ritirò verso Hasuur (Africa sud-ovest). Gli inglesi ebbero tre feriti; il nemico, a quanto sembra, ebbe alcuni feriti (!).

I boeri ribelli

non saranno condannati a morte

CITTA' DEL CAPO 24 (Corr. Bureau). La «Reuter» comunica: La Camera dei deputati approvò all'unanimità il «bill» sull'indennità e l'emendamento di Smuth, secondo il quale la ribellione non deve essere punita con la pena di morte.

Indirizzo di olandesi alla regina Guglielmina

perchè si offra mediatrice di pace

FRANCOFORTE 25 (Corr. Bureau.) La «Frankfurter Zeitung» annuncia da Amsterdam: Il «Nieuwe von den Dag» pubblica una lettera del ministro olandese degli esteri dott. Loudon. Il ministro rispondendo a una supplica diretta alla regina e coperta di migliaia di firme, in cui si prega l'aiuto della regina per raggiungere la pace, dice: «Da lei e da molti altri è stato inviato alla regina un indirizzo, in cui la regina è pregata di offrirsi mediatrice ai singoli Governi dei paesi belligeranti per la conclusione di un armistizio, per la convocazione della conferenza della pace o per la discussione di provvedimenti che possono essere utili alla sollecita conclusione della pace. A questo indirizzo pervenuto a mie mani col tramite di S. M. ho l'onore di comunicare che il Governo condivide pienamente i sentimenti espressivi ed è animato dall'ardente desiderio di adoperarsi, al momento opportuno, per quanto è nella sua possibilità, nell'interesse della pace e della collaborazione concorde dei popoli».

La soddisfazione dell'Imperatore Guglielmo

per l'esito del prestito di guerra

BERLINO 25 (Corr. Bureau). Il «Reichs-Staatsanzeiger» pubblica il seguente decreto sovrano diretto al cancelliere dell'Impero: «Nel risultato superante tutte le aspettative, senza esempio nella storia finanziaria di tutti i tempi, delle sottoscrizioni al secondo prestito di guerra, vedo la documentazione della volontà di vittoria del popolo tedesco, risoluta ad ogni sacrificio ed ad ogni prestazione, e della fiducia nella vittoria confidente in Dio. I miei ringraziamenti imperiali a tutti coloro che hanno contribuito al grande successo. Come le gloriose gesta del mio esercito e della mia flotta, così questa vittoria dei rimasti in patria mi riempie di gioia e di orgoglio d'essere in tali tempi il primo servo di una tale nazione. La prego di portare a pubblica cognizione questo decreto. - Gran de quartier generale, 24 marzo 1915. - Guglielmo i. r.».

L'esportazione del frumento

dall'Australia

LONDRA 24 (Corr. Bureau.) Il «Times» reca da Sidney in data 23 corr.: La Suprema Corte di giustizia stabilì all'unanimità che il bill concernente l'esportazione del frumento governativo del Nuovo Sudgalles non viola le leggi e, con quattro contro due voti, proclamò che il Parlamento federale non ha nessun diritto di nominare una commissione interstatale con i poteri di un tribunale ordinario.

IN ALBANIA

Durazzo cannoneggiata dagli insorti

ROMA 25 (Corr. Bureau.) La Stefani ha da Durazzo in data 24 corr.: Gli insorti spararono il 23 corr. dieci colpi di cannone sulla città. Molte persone furono ferite, tra cui una gravemente. La città rispose a cannonate, quindi gli insorti sospesero il fuoco. La mattina del 24 corr. gli insorti, nascosti sulle alture davanti alla città, rinnovarono il cannoneggiamento. Tre proiettili colpirono il palazzo di Essad pascià e la piazza vicina, arrecando soltanto danni insignificanti. Presentemente non si temono altri attacchi. L'ordine è ristabilito.

Tra la Cina e il Giappone

I giapponesi cederebbero

LONDRA 24 (Corr. Bureau). Il «Times» ha da Pechino in data 22 corr.: I giapponesi riconoscono che la pretesa di concedere l'extraterritorialità ai colonizzatori giapponesi nella Manciuria potrebbe provocare delle difficoltà e sono pronti a fare al riguardo concessioni essenziali, tenendo conto degli interessi cinesi nella Manciuria, pur senza diminuire il valore dei privilegi desiderati. L'acredine che caratterizzava le prime fasi delle trattative sembra alquanto mitigata.

La «Reuter» comunica da Pechino: Settemila uomini di truppe giapponesi sono arrivati a Fusian, Mukden e Dalny. Sono attese altre truppe.

Costernazione in Cina per gli sbarchi giapponesi

LONDRA 25 (Corr. Bureau). La «Morning Post» annuncia da Tientsin: A Sciantung vi è molta effervescenza per lo sbarco di truppe giapponesi. Un distaccamento di mille uomini fu sbarcato a Tsinangfu, dove la situazione è molto inquietante. Il Governo cinese è costernato del procedere del Giappone e dichiarò, che se dall'invasione militare dovesse sorgere un conflitto, la colpa ricadrebbe unicamente sul Giappone. L'assicurazione del Governo giapponese di mantenere la pace sembra futile di fronte a simili movimenti. Basta adesso anche un piccolo pretesto per rendere la situazione molto seria.

La situazione nel Portogallo

LONDRA 24 (Corr. Bureau.) La «Morning Post» ha da Lisbona in data 14 corr.: Sembra che il Governo, con l'aiuto dell'esercito, abbia ottenuto il sopravvento sui democratici. Tuttavia esso deve sostenersi poichè se i democratici tornassero al potere, si vendicherebbero fieramente dell'umiliazione. I democratici sono molto forti; nei cinque anni dallo scoppio della rivoluzione hanno occupato tutti i posti ufficiali e nei ministeri. Il Governo, forse, manterrà la neutralità, ma è meglio una neutralità onesta che il ritorno allo stato di prima, quando i democratici, protetti dall'entusiasmo per l'Inghilterra, arrestavano i loro avversari politici. Il Governo adempirà a tutti gli impegni dell'alleanza con l'Inghilterra.

Il processo Desclaux

BASILEA 24. Il processo Desclaux - secondo i giornali parigini - finirà soltanto domani. Gli avvocati non sono prolissi ma sono numerosi, e il Consiglio di guerra non ha creduto necessario di prolungare l'udienza per esaurire le arringhe. Il commissario governativo - è questo il titolo dell'avvocato fiscale o pubblico ministero - nella sua requisitoria si è mostrato severissimo per il principale accusato, severo per la sua complice signora Bechoff e indulgente per gli imputati minori. Egli attribuì il furto continuato alla sordida avarizia del Desclaux e della sua amica la quale scriveva lettere di questo genere:

«Ho da mangiare per una settimana. Grazie, carissimo, mio adorato, per la montagna di cose deliziose che mi hai mandato. E' così piacevole, ed è così curioso al tempo stesso. Che bella economia farò! Ma ti rimanderò i sacchi. Come erano deliziose le costolette e le cervella! Grazie, hai lavorato molto bene. La tua amica delle colazioni succulente».

Due volte per settimana veniva organizzato a vantaggio della signora Bechoff un vero servizio di rifornimento. La Bechoff con riconoscente commozione chiamava questo servizio addirittura colossale. Desclaux del resto - ha rilevato l'accusatore - mandava a due altre amanti forti quantità di viveri, ma di qualità molto inferiore a quelli che riceveva la signora Bechoff che perciò non aveva ragione di essere gelosa delle rivali. Dal 15 ottobre 1914 al 23 gennaio 1915 Desclaux visse, insieme con la sua amante, sui furti commessi a danno dell'amministrazione militare.

Il commissario governativo ha detto che Desclaux ha rubato ricorrendo al più sfrontato abuso di poteri sui suoi subordinati, ed ha concluso dicendo: «Quanto più i colpevoli sono in alto, tanto più severamente devono essere puniti».

Per poco l'udienza non dovette essere rinviata, perchè la signora Bechoff venne colta da malore.

I difensori dei soldati dipendenti da Desclaux attaccarono con virulenza il colonnello pagatore e uno degli accusati, alla domanda di prammatica del presidente, rispose: «Sono innocente, ma deploro di aver servito sotto un colonnello indelicato».

Domani parleranno i difensori dei due principali accusati e si avrà la sentenza.

Un nuovo principino del Braunschweig. BRAUNSCHWEIG 25 (Corr. Bureau). La duchessa Vittoria Luisa ha dato alla luce nel pomeriggio un principino.

La morte d'un giornalista tedesco. VIENNA 25 (Corr. Bureau). Il corrispondente in capo del «Prager Tagblatt» e redattore della «Wiener Allgemeine Zeitung» Giuseppe Münz è morto stamane nell'età di 74 anni.

I drammi della follia.

Un pazzo si dichiara l'autore di un misterioso delitto.

ROMA 25. Al delegato di servizio alla Questura centrale si è presentato certo Fernando Lamarra, imbianchino, dicendogli a bruciapelo:

Signor delegato, io sono un assassino! Sono l'uccisore della povera Rosina Monti, la domestica del notaio Vinzio, che in una mattina del settembre 1913 fu trovata morta massacrata in via Massimo D'Azeglio. L'assassino sono proprio io. Povera famiglia mia!

E in così dire lo sconosciuto si cacciava le mani nei capelli con gesti di tragica disperazione. Invitato a dare maggiori particolari, il Lamarra ha soggiunto: Conobbi la Rosina in piazza Vittorio Emanuele. L'amai e mi amò, l'uccisi perchè ero geloso e perchè mi tradiva. Per altro non dirò di più. Ho deciso di parlare solo dinanzi ai giudici.

Nulla infatti fu più possibile cavargli dalla bocca. Egli consentì soltanto a dare le sue generalità che sono queste: Fernando Lamarra, romano, senza fissa dimora, figlio di Francesco che abita in via Vittorio Emanuele 81, che è portinaio.

Al delegato il giovane ha fatto l'impressione di uno squilibrato, e venne perciò accompagnato all'ospedale di Santo Spirito. E' risultato dalle prime indagini che il Lamarra, imbianchino, disoccupato, lavorando alcuni anni fa in una tenuta fuori porta Cavalleggeri, cadde ammalato gravemente e fu curato all'ospedale di S. Spirito. Andava spesso soggetto a convulsioni epilettiche. La polizia intensificando le indagini ha potuto stabilire che il Lanarra si trovava all'epoca dell'assassinio della Rosa Monti in carcere per l'espiazione di una condanna. Si tratta quindi di uno squilibrato, e quando i sanitari l'avranno curato della forte crisi sarà posto in libertà. Così il delitto di via D'Azeglio tornerà ad assopirsi negli archivi della Questura.

Il suicidio d'un artista d'operetta.

SPEZIA 25. Oggi con un colpo di rivoltella si suicidava l'artista Duilio Muccini, in arte Altavilla, appartenente alla compagnia d'operette omonima, che agì a questo Politeama Duca di Genova fino a pochi giorni or sono. Lasciò numerose lettere ai compagni e alle autorità, dicendo di uccidersi perchè stanco di lottare colle esigenze della vita. Aveva 35 anni ed era nativo di Roma.

Audace furto a Milano

400.000 lire di gioielli involati da una cassaforte

MILANO 24. Stamane è stata denunciata alla Questura centrale e al Commissariato di Piazza Castello una impresa ladresca di eccezionale audacia e gravità, quale la cronaca milanese non ha mai registrato. Si tratta di un furto ingentissimo. Quattrocento mila lire in gioielli rubati alla ditta Colombo, Bizzoli Sant'Andrea, che ha un deposito di gioielleria negli ammezzati dello stabile N. 2 di via Cordusio. Oltrechè per la sua entità, il furto denota una audacia straordinaria nei ladri. In Piazza Cordusio sorgono il palazzo della Banca d'Italia, delle Poste e Telegrafi, i Consolati di Russia e di Grecia, e quindi vi stazionano continuamente pattuglie di guardie e carabinieri. Ieri sera alle 20.40, come al solito, i signori Colombo e Sant'Andrea procedettero alla chiusura della cassaforte, grossa e robusta, cementata in un muro d'angolo nel locale più interno dei magazzini. Ivi furono rinchiusi brillanti, diamanti, sciolti e montati, molte fila di perle, una sola delle quali rappresentava 40 mila lire, nonchè una grande quantità di anelli, catene, orecchini, spille ecc., per un valore complessivo di 400 mila lire. Inoltre vi erano effetti cambiari, chèques, vaglia ecc.

La cassaforte conteneva ieri soltanto la metà dei gioielli abitualmente custoditi.

Circa un altro mezzo milione di oggetti preziosi lo aveva l'altro giorno portato con sè il signor Bizzoli, dovendosi recare a visitare dei clienti in diverse città d'Italia.

La prima constatazione dell'audacissima impresa fu fatta questa mattina dal fattorino della ditta Giuseppe Giovini. Alle 8 e mezzo egli, che ha in custodia le chiavi del magazzino, si accinse ad entrarvi per la solita pulizia, ma con angosciosa sorpresa constatò che l'uscio dell'ammezzato era socchiuso. Entrato in preda a comprensibile orgasmo, vide la cassaforte squarciata: essa non conteneva più oggetti preziosi, ma soltanto i valori irrealizzabili, e, cioè, vaglia, effetti cambiari e chèques.

Si recarono subito sul luogo i funzionari della Sezione terza e lo stesso questore, che volle personalmente dirigere le prime indagini.

Come fu consumato il furto.

I ladri debbono essere entrati dalla porta, la quale internamente è rivestita da una lamiera di ferro dello spessore di tre centimetri ed è fermata da un resistente rampone. La porta presenta, poco sopra la serratura, soltanto una piccola traccia di violenza. Evidentemente i ladri, visto che la chiave falsa di cui debbono essersi serviti non funzionava, si accingevano a forzare la porta con una leva. Ma la chiave funzionò, ed essi poterono entrare. Nei locali dove si verificò il furto i ladri avevano abbandonato tutti gli arnesi di cui si erano serviti. Essi dovettero ricorrere per aprire la cassaforte alla fiamma ossidrica: cioè adottarono il metodo più perfezionato di cui si siano mai serviti i ladri. Ciò dimostra che non ci troviamo di fronte ai soliti malviventi che agiscono empiricamente, ma a gente che non ignora i più moderni progressi scientifici applicati al furto. I ladri non debbono essere stati meno di quattro per portare a termine la delicata impresa, e debbono avere lavorato più di due ore. A lavoro finito essi si lavarono le mani, lasciando le tracce della toeletta compiuta.

La ditta Colombo, Bizzoli e Sant'Andrea è assicurata contro i furti presso una società di Genova e una società inglese.

Una retata di «elegantoni».

Si è proceduto finora a numerosi arresti, fra cui sembra destinato a favorire la luce quello di un giovane elegantissimo che questa mattina fu condotto in Questura. Furti di questo genere, per quanto di ben minore entità, non si ricordano a Milano sino dal 1910, quando, nella notte di capodanno, i ladri penetrarono in una oreficeria di via Torino, impadronendosi di gioielli per un valore di ottantamila lire.

Verso sera il commissario della squadra mobile cav. Pastore, dopo avere esperito laboriose indagini nei dintorni di via e di Piazza Cordusio, si è recato in vettura a Porta Tenaglia. Egli fece fermare la carrozza davanti a due o tre esercizi e in uno di questi procedè all'arresto di un giovanotto elegante, sul quale sembra gravino serî indizî in relazione all'ingente furto. Dell'arresto venne subito data comunicazione al questore, ma le autorità mantengono il maggiore riserbo in proposito a questo episodio.

CRONACA LOCALE

Per la Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'amato padre Francesco Matteicich, da Giuseppe e Raimondo Prelessnig cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Alcide de Kreschel nobile di Wittigheim, dai signori Giuseppe ing. Metlicovitz e consorte cor. 10.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Alcide de Kreschel nob. di Wittigheim, dalla signorina Maria Metlicovitz cor. 10.

Per il fondo pro disoccupati ci pervennero:

Per onorare la memoria del padre Francesco Matteicich, da Giuseppina e Raimondo Prelessnig cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Ines Strasser, dal sig. L. Zumurtecca corone 30.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Carlo Nordio, dalle signore Emilia e Amalia Macovich cor. 5; dal dott. Giovanni Macovich cor. 10.

Ricreatorio comunale di San Vito. In questo Ricreatorio ferve un'attività sempre più intensa: alle varie sezioni già esistenti si è aggiunta una agricola che con un solerte lavoro ha preparato un giuoco di bocce, una ventina d'aiuole per seminarvi patate e legumi e parecchie altre per fiori. Le sezioni corale e drammatica si sono prodotte sabato, domenica e ieri con un programma scelto e con pieno successo. La esilarante commedia «Il deputato di Castelperso» di Parmenio Bettòli ha fatto sbellicar dalle risa il foltissimo uditorio che stipava la sala ad ogni rappresentazione. In questa commedia emersero il giovane Iaicich, l'allievo Schwarz, il Tamburlini, il Wagnest, il Calogerà; e furono loro degni compagni i giovani Stafuzza, Agolanti, M. Dall'Olio, Brischi, Zollia, Zamperlo e Menetto e gli scolaretti Niccolini, Giacomelli, Ettmayer, Corbatto, Bonazza, A. Dall'Olio e Tersan. La banda in scena era costituita dalla fanfara di Servola che, diretta dal sig. Tamaro, si fece applaudire calorosamente. Decorosa la messa in scena, curata dal pittore Gildo Buri e dall'elettrotecnico sig. Preis. Fu gustata pure moltissimo la scena educativa «Lo spazzacamino», musicata dal Sacchi ed eseguita dal solista Bruno Calogerà e dal numeroso coro bene intonato. Alla prima rappresentazione, riservata agli allievi del Ricreatorio, assistette il Podestà che s'interessò vivamente dell'attività del Ricreatorio ed ebbe parole d'incoraggiamento per tutti i giovanetti che lo salutarono entusiasticamente. Allo spettacolo riuscitissimo, che si ripeterà ancora parecchie volte per i genitori degli allievi, sono intervenuti l'on. prof. L. Braidotti, i membri del Curatorio on.i avv. Arturo Rusconi e Attilio Presel, l'ispettore G. Pettener, il dir. N. Cobol e il signor R. Maldini.

★ Continuano a pervenire sempre copiosi i doni al Ricreatorio: ad incremento della biblioteca sono stati regalati libri e riviste dai signori Niccolini, Andreicig, Linda, Sebich, Maraspin e dalla sig.na Iolanda Tevini; lampadari ed apparati elettrici dal sig. Preis; indumenti per la sezione drammatica dai signori De Mattia, Cohez, Corbatto e Zollia; semi di fiori, bulbi e piante dai signori Vianello, Gostissa, Zamperlo, Ielussich, Monfalcon, Michelich, Padovan e Menetto; varie fototipie dall'ing. Forti; un modello di barca singalese dal sig. Linda; musica dalla ditta C. Schmidl; giuochi da sala dal sig. Todero e sei magnifici scenari dal pittore Gildo Buri.

Ricreatorio comunale «Giglio Padovan». La sezione orchestra del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan» è convocata per questa sera alle 8.

Il bilancio del Lloyd e gli stipendi del personale. Abbiamo da Vienna: La «Neue Freie Presse» reca in data di ieri: Oggi ha avuto luogo una seduta del Consiglio d'amministrazione del Lloyd austriaco, nella quale si riferì circa le trattative col Governo e furono sbrigati affari correnti. Le conferenze col Ministero delle finanze sulla questione aperta della sovvenzione per il secondo semestre dell'anno scorso non sono ancora chiuse e saranno continuate prossimamente. Dal loro risultato dipenderà pure la questione degli stipendi degli impiegati. Le chiuse dei conti del Lloyd austriaco non sono ancora terminate e saranno presentate probabilmente nella prossima seduta, che dovrà essere tenuta nel mese d'aprile. I primi sette mesi dell'anno furono ancora favorevoli ed il Lloyd ebbe un maggiore introito di 823.378 cor. Dall'agosto la navigazione è completamente sospesa. Il civanzo d'esercizio dell'anno 1914 dovrebbe aggirarsi intorno al limite di quattro milioni di corone. Da questo guadagno si deve anzitutto provvedere agli interessi ed all'ammortizzazione delle priorità, al qual uopo sono necessari 1.3 milioni di corone. Per depennazioni erano stati spesi nell'ultimo anno 5.8 milioni di corone. Questa cifra corrisponde alla chiave prescritta dallo statuto, secondo la quale ogni anno si deve depennare il 5 p. c. del valore delle navi. Se si dovesse prendere per base la stessa depennazione, allora il bilancio dovrebbe chiudere con un minus di 3 milioni in cifra tonda. D'altra parte si fa valere che le navi rimasero per cinque mesi inoperose in porto, non furono consumate e quindi sarebbe ammissibile una diminuzione delle depennazioni. In proposito non è stata presa nessuna decisione e quindi è ancora incerto l'ammontare del minus; in ogni caso il deficit deve essere coperto statutariamente dalle riserve.

★ Com'è noto, al numeroso corpo degli impiegati lloydiani di terra e di mare era stato applicato, nel novembre u. s., il trattamento previsto dal Codice di commercio. La misura troppo draconiana era stata poi revocata, e la Compagnia continuò a versare ai suoi dipendenti il pieno stipendio anche nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Nel corrente mese, poichè le condizioni eccezionali continuano nè si può prevedere quando cesseranno, s'era manifestata tra gli impiegati lloydiani una giustificata inquietudine sulla sorte che li attendeva dopo la fine di marzo. Siamo lieti di poter annunciare, per informazioni avute da buona fonte, che anche nell'aprile i dipendenti dal Lloyd riceveranno il pieno stipendio come nei mesi precedenti. Invece nulla oggi si sa - come appare anche dalla «N. F. Presse» - per i mesi futuri, per i quali il Lloyd pare non si creda in grado di prendere impegni.

Ringraziamenti di soldati. Il Comitato delle signore per la previdenza di guerra ha ricevuto dal comandante del battaglione della leva in massa N. 37, colonnello Meissner, la seguente lettera: «Mercè la munificenza del lodevole ufficio di previdenza di guerra, il sottoscritto comando si trova nella grata situazione di poter distribuire biancheria ecc. ai più bisognosi della truppa sottoposta. Il comando firmato si permette di esprimere i suoi molto sentiti ringraziamenti a nome della truppa resa partecipe della magnanima elargizione».

Le liste dei caduti e dei feriti

Il fascicolo N. **127** delle Liste ufficiali delle perdite, reca le seguenti notizie del

regg. della milizia territoriale N. 23:

Morti:

Baljkas Bozo, morto il 28-11-1914. - Besevic Pietro, da Dernis, 1883, (28-11-1914). - Bjelanovic Obrad, da Chistagne, 1884, (28-11-1914). - Blaskovic Stef., (27-11-1914). - Bujas Marco, da Sebenico, 1882, (28-11-1914).

Caeija Franc. (28-11-1914). - Cikora Giuseppe (28-11-1914). - Colakovic Vaso, da Knin (28 nov. 1914). - Cular Nic. da Dernis, 1893, (28-11-1914). - Curkovic Ant., capor. (28-11-1914), - Damjanovic Spirid. (26-11-1914). - Dijan Franc. (28-11-1914). - Dobrijevic Pietro, da Knin, 1884 (28-11-1914). - Dragovic Ljubo, da Scardona (28-11-1914). - Drca Tom. (28-11-1914). - Durbaba Sava, da Knin 1885 (28-11-1914). - Gerischer Teodoro (28-11-1914). - Greic Lorenzo, da Sign, 1890 (28-11-1914). - Gregov Ant. (28-11-1914). - Grgas-Pivac Ant. appunt. (28-11-1914). - Gulan Martino (28-11-1914). - Ilic Lazzaro, caposq. (28-11-1914). - Jadrijevic Nic. (28-11-1914). - Jagnic Giov., da Sign, 1893, (28 nov. 1914). - Jelic Stef., da Sebenico (28-11-1914). - Jusup Paolo (28-11-1914). - Kalapac Spirid., da Smokrovich (Zara) 1891 (28-11-1914). - Kasab Pasquale da Bencovac, 1883, (28-11-1914). - Kinzer Corrado (27-11-1914). - Knezevic Martino, da Scardona, (28-11-1914). - Kvartuc Taddeo, appunt. da Bencovac (26-11-1914). - Lezaic Giorgio, caposquadra, da Scardona, 1884, (26-11-1914). - Lucic Pietro, appunt., (28-11-1914). - Maletic Giovanni, (28-11-1914). - Malotic Stef. (26-11-1914). - Maric Nic. da Scardona, 1890 (28-11-1914). - Marinkovic Antonio, da Nona (28-11-1914). - Marovic Nicolò (28-11-1914). - Micic Sim., da Zara (1885), (28 nov. 1914). - Mikuljica Lazzaro (28-11-1914). - Mladuric Tom. (28-11-1914). - Mlinar Teod. da Obrovazzo, (28-11-1914). - Mrvatin Demetrio (28 nov. 1914). - Pajic Marco (27-11-1914). - Pilja Pietro (26-11-1914). - Pivac Matt., da Sebenico, 1889, (28 nov. 1914). - Plaschka Franc. (28-11-1914). - Plezonic Matt. (28-11-1914). - Poljak Paolo, da Sign, 1884, (28-11-1914). - Radas Matt. capor., da Nona, 1883, (28-11-1914). - Radic Cirillo, da Knin, 1891, (28-11-1914). - Radic Marco da Knin (28-11-1914). - Radonic Stef. (28-11-1914). - Raspovic Ant., caporale, da Zara, 1882, (28-11-1914). - Romic, da Bencovac, 1889, (28-11-1914). - Skitarelic Nic., da Pago, 1893, (26-11-1914). - Skugor Nic., da Sebenico, 1886, (28-11-1914). - Smetana Stef., appunt. (26 nov. 1914). - Smolic Matt., appunt. (28-11-1914). - Strikic Giov., da Ugliane, 1884, (28-11-1914). - Tamarat Giov., da Pago, 1890 (28-11-1914). - Utkovic Gius., da Nona, 1888 (28-11-1914). - Valeria Paolo, capor., da Zaravecchia (28-11-1914). - Volarevic Rade (28-11-1914). - Vrca Doimo capor., da Sign, 1888 (28-11-1914). - Vujasinovic Giac. (28-11-1914). - Vukovic Elia, appunt. (26-11-1914). - Zelic Sava, appunt. (28-11-1914).

Feriti:

Abram Matteo - Badurina Giov. - Bakovic Ambrogio - Balic Ant. - Baljak Aless. - Baraba Giov. - Baranovic Crist. - Basic Gius. - Basic Matt. - Basic Sim. - Bazo Misko - Beck Ant. - Berber Tom. - Beric Stef. - Bitunjac Ant. - Blace Ant. - Blagdau Gius. - Bobic Marco, capor. - Bogmavic Stef. - Bogunovic Stef. - Bojanic Giov. - Borak Giorgio - Botusic Sim. - Bozic Ljub. - Brkovic Giov. - Bugovac Marco - Bukic Giov., appunt., da Sebenico (1888). - Burazer Gius. - Buric Nic. - Cakic Massim., caposq. - Car Mart. Casija Gius. - Cavka Gius. capor. - Ceko Giov. - Cengic Gius. - Chlouba Gius. - Cizek Giorgio - Cobanov Pasq. - Colovic Giov. - Crvak Mirco - Cubrila Gius. - Cukovic Matt. - Cule Ant. - Curkovic Gius. - Curkovic Marco - Curavic Giov. - Delonga Giov. - Djakovic Matteo - Drazina Matteo - Ernst Ernesto, capor. - Fabijanic Ant. - Fabijanic Giov. - Fabijanic Gir., appunt. - Gacina Stef. - Gazic Sim. - Gjuric Marco - Gospic Pasq. - Gospic Sim. - Grbin Marco - Gulic Elia - Ikac Dussano - Ivancevic Nic. - Ivic Pasq. - Jakovic Marco - Jakovljevic Bozo - Jankovic Paolo - Jankovic Teodoro - Janota Gius. appunt. - Jelincic Franc. - Jokovic Tom. - Juras Sim. - Juras Vinc. - Juric Giorgio - Jurin Giac., capor. - Jurjevic Paolo, capor. - Kadzen Giov. - Kalpic Matteo - Kamben Lorenzo - Kardja Obrad. - Kero Giov. - Klaaac Bozo, cap. - Klaric Giac. - Klisovic Biagio - Klsuric Lazzaro - Kolundzic Stef. - Komadina Matt. - Kozul Paolo, caposq. - Krajina Ant. - Krajina Luca - Krupicka Gius. appunt. - Kujezic, 1. comp. - Kurbalija Rade - Kurobasa Marco - Kutuz Gior. - Kvartuc Sim. - Lakic Dussano - Lakic Mitar - Latinovic Pietro - Lehnert Gius. - Lisica Franc. - Livic Stef. - Ljubicic Luca - Loncar Giov. - Lovric Stef. - Lucev Franc. - Lux Desiderio - Maksan Nic. - Maracic Gius. - Maricevic Ant. - Markulin Bozo - Mastelic Pietro - Matak Giov. - Matusina Mile - Milanko Franc. - Milin Daniele - Miolovic Gius. - Mirkovic Marco - Mitrovic Giov. - Mrcela Mariano - Mrkela Teod. caposq. - Mrvic Demetrio - Mrvic Elia - Muljev - Musap Vinc., caposq. - Nekic Marco, appunt. - Nenadic Giac., capor. - Nerlovic Bozo - Novakovic Nic. - Ojanic Sim. - Opacic Tom. - Ostaric Ant. - Paic Luca - Pekas Gir. - Perak - Peric Giov. capor. - Perisic Elia - Perkov Ant. - Perovic Misko - Petesic Nic. - Petojevic Marco - Petric Sava - Poljak Giorgio - Poljak Giov. - Popavic Teod. - Prijic Pietro - Postran Milano, appunt. - Radeljak Marco - Radmann Giov. - Radmanovic Sava - Rakamaric Martino - Rastovic Giov. - Reil Rodolfo, appunt. - Relic Dusano - Relja Giorgio - Rogic Ant. - Seat Filippo - Simic Giov. - Simlesa Ant. caposq. - Skejic Paolo, serg. - Skoric Ant., caporale - Skoric Gius. - Skotton Giov. - Slavic Ant. - Smoljan Nic. - Spahija Gius., appunt. - Suljevic Franc., appunt. - Supsic Gius. - Susa Mile - Tenzera Stef. - Tintor Crist. - Tomasevic Obrad. - Tonsl Giov., capor. - Trionevic Giac. - Troselj Lor., appunt. Troskot Matt., capor. - Tuta Nic. - Udovicic Daniele - Uzelac Marco - Valentic Giorgio - Vidaic Ant. - Vokaty Gius., appunt. - Voucic Nic., caposq. - Vrancic Pietro - Vratrovic Marco - Vujatovic Giorgio - Vujnovic Demetrio - Vukelja Matt. - Vukovic Milano - Vukovic Pietro - Vuksan Ruzmaun - Vukusic Matt. - Vulesica Vinc., appunt. - Vulic Nic. - Zagorac Luca - Zalovic Pietro, caposq. - Zanze Matt. - Zarac Giov. - Zigic Marco - Zigo Matt. - Zivaljic Giorgio - Zivaljic Luca - Zmiko Pietro - Zubak Mich. appunt. - Zurak Sim., capor.

Prigionieri:

A N i s c h (Serbia): Duka Gius. di Sim., da Borgo Erizzo (Zara) 1889. - Huljev Giov. di Giorgio, da Sebenico (1888).

Nei fascicoli N.ri **125** e **129** delle Liste ufficiali delle perdite, si trovano le seguenti notizie del

reggimento N. 97:

Ufficiali morti:

Jirka Giov., cadetto di ris., morto nel dic. 1914. - Teschko Ant., cad. di ris., (dic. 1914).

Ufficiali feriti:

Dekleva Edoardo, alfiere di ris. - Fehrenbach Osvaldo, alf. di ris. - Holecek Antonio, alf. di ris. - Malaric Romano, alfiere (ferito nuovamente). - Oppitz Ugo, primotenente (ferito nuovamente). - Vrecer Giov., alf. di ris.

Ufficiali prigionieri:

Fortuna Silvio, dott. medico ass. di ris. - Kühnel Giov., tenente di ris.

Prigionieri:

Ad A t k a r s k, Governatorato di Saratow, Russia: Bune Leopoldo, da Sesana (1882). - Ceh Giov., da Sesana (1884). - Cunjac Ant., da Pinguente (1889). - Fakin Carlo, appunt. da Sesana (1892). - Janko Natano, da Orsera (1890). - Jerman Giov., da Maresego (1889). - Kasca Gius., da Tolmino (1884). - Kovacic Gius. da S. Lucia (1890. - Krapez Luigi, dai dintorni di Gorizia (1889). - Ledovic Giov., appunt. tit., da Pirano (1887). - Mihalj Franc., da Sesana (1888). - Milic Giov., da Sesana (1883). - Milovcic Gius. Tim. appunt. tit., da Verbenico (1889). - Misich Raimondo da Pirano - Mlakar Gius. da Tolmino (1885). - Muzic Gior. Gius. da Kojsko (Gorizia), 1887. - Nemec Franc. da Salcano (1889). - Obljubek Cirillo da Kajsko (Gorizia) 1888. - Rudez Franc., caposq. da Trieste (1887). - Sergo Gioachino, da Parenzo (1890). - Sustersic Luigi, da Sesana (1885). - Vivoda Ant., da Pinguente (1883). - Volk Emilio, capor. tit., da Ranziano (1890). - Vouk Luigi, appunt., da Sesana (1888). - Zorz Andrea, appunt., da Dornberg (Gorizia), 1886.

Ad A t k a r s k si trovano inoltre: Arcon Giuseppe, da Rence (Gorizia), 1892; già ann. morto. - Cerv, invece di Cero Pietro, caposq. 1890. - Manfreda Franc. da Tolmino (1891), già ann. ferito.

A P e r e j a s l a w i, Governatorato di Poltawa, Russia: Hodermac Rodolfo, da Gradisca (1887).

A W o l s k, Governatorato di Saratow, Russia: Depicolzuane Nic. da Veglia (1886), ferito. - Jelenic Gius., da Castelnuovo, Istria (1889), ferito.

A C h a r k o w, Russia: Gravnar Cirillo Matteo, da S. Floriano (1888), ferito.

A S k o b e l e w o, Governatorato di Mosca, Russia: Ivo Nicolò, da Rovigno (1889).

Ad A s c h a b a d, Russia: Princic Emilio, da S. Floriano (1887). - Toncovich Martino, da Orsera (1884).

Allo Zusammengesetztes Spital N. 2 a W o r o n e s c h, Russia: Jugovaz (Giugovaz) Giov., da S.ta Domenica (1890).

A S e r d o b s k, Govern. di Saratow, Russia: Hrvatin Giov., da Isola (1889), ferito. - Lasic Franc., da Vertoiba (1881), ferito. - Posar Giov., da Visignano (1884), ferito. - Viscovich Matt. da Albona (1884), ferito.

A B i j s k, Governatorato di Tomsk, Russia: Kresevic Franc. da Gelsane, Istria, (1890). - Marchesan Pietro, da Isola (1887).

A P o k r o w, Governatorato di Wladimir, Russia: Martelanc Gius., appunt. tit., da S. Pietro, Gorizia (1886).

Si trova inoltre prigioniero in Russia: Susani Matteo, da Volosca (1887).

Il fascicolo N. **124** delle Liste ufficiali delle perdite reca le seguenti notizie del

reggimento N. 7:

Morti:

Karincic Antonio, da Tolmino (morto il 20 dicembre 1914). - Rothleitner Andrea, capor. (20 dic. 1914). - Tuppinger Matt. (22 dic. 1914).

Feriti:

Brezac Biagio, da Albona - Buttus Giov. da Cormons - Gon Giac., da Cerveguano - Jurzan Matt. da Orsera - Krall Franc. da Trieste - Matika Mich., da Gimino - Pregant Ferd. - Sakoparnik Ant. - Spitzer Giov. - Steiger Gius. - Tomasin Bort. da Gradisca - Uhac (Leskil) Simone da Moschienizze - Unterweger Engelb. - Zelinsek Mich. - Zubin Giov., da Portole.

Prigionieri:

Bassi Luigi, ferito.

A W j a t k a, Russia: Klec Franc., da Tolmino (1886), ferito. - Princic Luigi, da S. Floriano (1881), ferito.

Ad A s c h a b a d, Governat. di Transkaspien, Russia: Vitasovic Domenico, da Dignano (1889).

Il fascicolo N. **125** «delle Liste ufficiali delle perdite» reca le seguenti notizie di

Marinai della nave da guerra «Zenta», prigionieri:

A Cettigne (Montenegro):

Bacic - Posinak Giov. di Pietro, da Blatta di Curzola (1892) - Balikas Leonardo di Stef. da Sebenico (1890) - Bau Franc., da Materia (1896) - Blagaic Buric Bort. Nic., da Spalato (1892) - Bonifaccio Nic. da Pirano (1891) - Calligaris Fed. Vinc., da S. Canziano (1888). - Carboncich Augusto da Isola (1891) - Coric Matt. Ant. di Giov., da Vodizze (1886). - Cubric Marco di Giuseppe, da Stretto (1888) - Curin Vinc. di Ant., da Lesina (1892) - Frank Romano da Trieste (1888) - Klarich Giacinto da Fiume (1889) - Krismanic Gius., da Pisino (1881) - Kucel Ant., da Castua (1888) - Kurtin Matteo di Lor., da Zara (1888) - Kukez Marcello, da Trieste (1889) - Lazic Bozo di Matt. da Traù (1892) - Lovric Pasq. di Ant. da Racice (Dalm.) (1889). - Marinic Gius. di Marino, da Spalato (1892) - Marinovic Giorgio di Giorgio da Vallegrande (1889) - Naceta Giov. Franc. dai dintorni di Zara (1888) - Nikaljevic Kosto Spanjo Gyura, da Sisic (Cattaro), 1892 - Pillepich Luigi, da Fiume (1889) - Skroce Giov. del fu Marco, da Boccagnazzo (Zara), 1890 - Stubel Angelo da Trieste (1888) - Zic (Dinic) Giov., da Ponto (Veglia), 1889.

Secondo la lista N. **126** si trovano prigionieri a Cettigne anche:

Brkovic Giov. di Andrea da Perasto (1892). - Corkalo Koste del fu Sim. da Stretto (1890) - Gallo Aut. da Capodistria (1888) - Mauro Ant. da Valle d'Oltra (1890) - Vesnaver Ant., da Cressizza, Parenzo (1883).

Movimento di soldati feriti e malati a Trieste. Nell'ospedale dell'«Austro-Americana» furono accolti: Süpnik Lodovico, proviando, da Pettau; Pavlovic Matteo, R. bosn., da Mostar. Lijak Luigi, leva in massa, da Trieste; Castro Duilio, leva in massa, da Trieste; Knafde Enrico, leva in massa, da Trieste, tutti malati.

Ne uscirono: Delponte Giovanni, Fant.; Glustich Erminio, Fant.; Musclot Giovanni, R. mil. territ. 27; Kurnik Matteo, leva in massa; Jäger Francesco, leva in massa; Anderle Giuseppe, leva in massa; Vildmann Francesco, alfiere, Fant; Riccobon Antonio, leva in massa; Novak Carlo, leva in massa; Podviz Andrea, leva in massa; Castro Antonio, Mil. terr. 37; Brandenburg Anselmo, leva in massa; Grün Giovanni, leva in massa; Suchanek Francesco, leva in massa.

★ Nell'Ospedale della Società «Eintracht» fu accolto: Riccobon Antonio, leva in massa, da Capodistria, malato.

Un nuovo grande quadro di Antonio Lonza. Nella prossima settimana Antonio Lonza esporrà nella sala Fenice un nuovo grande quadro sacro, a lui commesso per far riscontro nel Duomo di Lussingrande al bel quadro della «Predicazione di San Marco in Alessandria», che egli espose con tanto successo alla Permanente, la scorsa estate. Il soggetto del nuovo dipinto è «Cristo e il centurione». Date le proporzioni e il carattere di questa pittura, non si potè farle posto nell'attuale esposizione degli artisti cittadini alla Permanente: quindi la decisione dell'artista di farne una mostra a parte prima d'inviarlo alla chiesa di sua destinazione.

Nomina. Il Luogotenente di Trieste ha nominato concepista di Polizia il praticante di concetto di Polizia dott. Giuseppe Steinlechner.

Una efficace forma di carità. I difficili tempi, come è ben noto, hanno dato compenso morale di loro molte tristezze con gli esempi più commoventi di altruismo e di nobile amore del prossimo. Uno di questi ci è segnalato da uno dei beneficati, il quale in questi giorni ha potuto lasciare la città nostra: esempio affatto sconosciuto, giacchè il benefattore non volle mai che alcuno ne parlasse. Si tratta del trattore sig. Pietro Vanoli, che già da tempo, per spontaneo impulso di carità, provvede il vitto quotidiano a ben 15 famiglie di disoccupati e indigenti. Il bell'atto non è solo: giacchè anche altri trattori e privati cittadini fecero quanto poterono per alleviare una parte del disagio recato dal periodo di guerra, e parecchi aiutarono famiglie, e parecchi si assunsero bambini: tuttavia, per la larghezza dell'atto caritatevole, non si può a meno di menzionarlo e di additarlo all'imitazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del venerato uomo Francesco Matteicich, dal signor Riccardo Zucca cor. 5, a favore del fondo di beneficenza della Civica Scuola di via Casimiro Donadoni.

— Alla Società «Igea» pervennero: Caterina baronessa Ralli cor. 10; Ugo Illincig cor. 5.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della famiglia Cossutta (via del Rivo), da C. V. cor. 2.

A favore della famiglia di Amelia Martinelli, da C. V. cor. 2.

Sussidi di carestia. La Comunità israelitica ha assegnato al personale insegnante della Scuola elementare di via del Monte un sussidio di carestia nell'importo complessivo di cor. 2000.

★ La Direzione dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi assegnò pure un sussidio di carestia alle maestre, corrispondendo loro una mesata straordinaria di stipendio.

All'Istituto delle piccole industrie. All'Istituto per il promovimento delle piccole industrie si terrà oggi alle 4 pom. una seduta plenaria del Curatorio col seguente ordine del giorno: 1. Elezioni del Presidente, vice-presidente e consulente tecnico e di due membri del Comitato esecutivo; - 2. Nomina di tre membri aggregati nel Curatorio; - 3. Relazione sull'attività dell'Istituto nell'anno 1914; - 4. Presentazione del Consuntivo per l'anno 1913; - 5. Presentazione del preventivo per l'anno 1915; - 6. Eventuali.

Nuova Società di navigazione. Il Ministero dell'interno, in seguito ad autorizzazione Sovrana e d'accordo con i Ministeri delle finanze e del commercio, ha impartito allo Stab. austr. di Credito fondiario, alla Banca Union ed alla ditta Marco U. Martinolich e Comp. la concessione di erigere una Società per azioni sotto la ragione «Società anonima di navigazione a vapore Marco U. Martinolich», con la sede a Lussinpiccolo. Lo statuto della Società venne approvato dal Ministero dell'interno con rescritto del 18 dicembre 1914.

I sedili fissi nella Necropoli di S. Anna. Il Magistrato civico ha deliberato di concedere d'ora in poi ai concessionari di tombe perpetue nella Necropoli comunale di S. Anna, di collocare presso i monumenti funebri sedili fissi purchè vengano strettamente osservate le seguenti disposizioni:

1. Chi intende di collocare un sedile dinanzi a un monumento funebre deve presentare istanza scritta al Magistrato civico, il quale rilascierà analogo permesso qualora nulla vi osti nei riguardi del sito dove il sedile deve essere collocato.

2. Il sedile che per forma e dimensioni dovrà corrispondere al tipo elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, sarà unicamente di pietra; il disegno del sedile può essere ispezionato dagli interessati tanto presso l'Ufficio tecnico comunale (Sez. VIII), quanto presso l'Ispettorato della Necropoli.

3. La concessione del permesso di occupare col sedile fondo comunale ha carattere precario, restando quindi in facoltà del Comune di ordinarne in qualunque momento l'allontanamento qualora ragioni estetiche lo richiedessero o il sedile inceppasse il transito o lo sviluppo delle piantagioni.

4. All'atto della concessione del permesso e prima di introdurre il sedile nel recinto del cimitero il petente dovrà pagare alla civica Tesoreria l'importo di cor. 10 (dieci) a titolo d'indennizzo per l'occupazione precaria di fondo comunale.

5. Le panche ed i sedili ancora esistenti nel cimitero e per i quali non fu accordato il permesso devono entro un mese essere asportati.

L'invito ad un morto di farsi vivo. L'invitato a farsi vivo è Gasparo Antonio Glavanich fu Nicolò, nato il 17 gennaio 1837. Trent'anni fa, quando ne contava 48, il Glavanich abbandonò il paese natio e dopo di aver navigato alcuni anni prese stabile dimora a S. Francisco di California. Da più di 25 anni non diede notizia di sè e 13 anni or sono sarebbe morto in quella città. Però pare manchi la conferma ufficiale di questa morte, e perciò il figlio dello scomparso, Nicolò Glavanich, di Lussinpiccolo, ha fatto istanza perchè sia fatta la dichiarazione legale di morte dello scomparso Gasparo.

Una notificazione ufficiale dice perciò: «Viene ognuno diffidato a dare al Giudizio od al curatore sig. dott. Giuseppe Cosulich, cand. d'avv. a Lussinpiccolo, notizia della sunnominata persona; e Gasparo Antonio Glavanich viene diffidato a comparire innanzi al Giudizio di Rovigno entro il 12 febbraio 1916, oppure di far conoscere in altra guisa allo stesso la sua esistenza».

Congressi sociali. La Cassa di previdenza per medici ammalati è convocata al 17.o congresso generale per stasera alle 7 nella sede dell'Associazione Medica Triestina (via G. Carducci 28). All'ordine del giorno stanno: Relazione sull'attività sociale durante l'anno 1914; - Approvazione del bilancio sociale e del fondo sussidiario; - Eventuali proposte; - Elezione delle cariche sociali.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 14 al 20 marzo nel nostro Comune si verificò il seguente movimento demografico:

matrimoni: 24;

espulsi morti: 7;

nati vivi: 121 (proporzione annua 25.7 per mille abitanti), cioè 52 maschi e 69 femmine, dei quali 19 illegittimi;

morti: 137 (proporzione annua 29.1 per mille abitanti), cioè 73 maschi e 64 femmine, dei quali 27 inferiori ad un anno; 19 da 1 a 5 anni; 8 dai 5 ai 10; 1 dai 10 ai 15; 2 dai 15 ai 20; 8 dai 20 ai 30; 15 dai 30 ai 40; 19 dai 40 ai 60; 25 dai 60 agli 80; 13 oltre gli 80 anni.

Il maggior numero di decessi (25) lo si ebbe giovedì 18; il minore (7) sabato 20. Dei 137 decessi, 48 avvennero negli ospedali.

90 di questi decessi avevano l'abitazione in città (S. Vito 9, Città vecchia 10, Città nuova 11, Barriera nuova 13, Barriera vecchia 31, S. Giacomo 16); 36 nei rioni suburbani (Servola 11, S. Anna 5, Farneto 4, S. Giovanni 5, Roiano 8, Barcola 3); 6 nell'Altipiano; 1 in uno Stabilimento di ricovero; 4 erano arrivati da altri Comuni.

Dei 137 decessi di questa settimane, 25 furono determinati da tubercolosi polmonare; 6 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da tifo; 2 da morbillo; 1 da pertosse; 1 da difterite; 2 da carcinomi; 1 da meningite semplice; 4 da congestione cerebrale; 12 da malattie organiche del cuore; 12 da bronchite acuta; 6 da pneumonite; 15 da altre malattie degli organi respiratori; 2 da nefrite; 9 da debolezza congenita; 13 da marasmo senile; 20 da altre malattie; 4 da suicidio.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 25 corrente: Una borsetta d'argento; un «lorgnete»; un portamonete contenente un piccolo importo di danaro; un altro portamonete vuoto; una borsetta contenente una chiave; una camicia da uomo; parecchi solini; una tessera per la frequentazione della «Permanente»; alcuni oggetti di cancelleria; un certificato di pertinenza.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 134 assunti nel mese di novembre a biglietto giallo, e precisamente dal N. 97000 al N. 98500.

La spiacevole avventura di un vecchietto sfruttato e derubato

Nel pomeriggio di uno degli ultimi giorni della scorsa settimana, Pietro Toso, di 57 anni, fruttivendolo, mentre bighellonava per le viuzze di Città vecchia, s'imbattè in una donnetta sulla trentina, la quale, non badando alla circostanza ch'egli avrebbe potuto essere suo padre, gli fece l'occhietino languido. Il vecchietto - lo si sa: il cuore non muore mai - sentì rimescolarsi il sangue nelle vene e, lusingato, si accompagnò alla donnina. La condusse prima al caffè, poi all'osteria; quindi nuovamente al caffè e, vino e bibite, bibite e vino, il brav'uomo finì col tirarsi su una «scuffia coi fiochi». In fine egli, che ormai male si reggeva sulle stanche gambette, manifestò un desiderio: - Che volentieri che faria un pisoloto!...

La donnina lo rimorchiò nella sua stanza ed egli postosi a letto, si diede ben presto in braccia a Morfeo. Circa due ore dopo il Toso fu svegliato da vari rumori: nella stanza, oltre alla sua donna, se ne trovava pure un'altra e c'era anche un uomo.

— Presto, presto, alzite su, caro Piereto - disse la prima - xe tardi e go fame, menime a zena.

Il Toso non se lo fece ripetere: soldi ne aveva a sufficenza e non voleva far cattiva figura verso una donna che si era mostrata tanto gentile con lui, povero girovago.

Ciò che, però, il Toso non si aspettava si fu il fatto che, giunto in trattoria non trovò alla sua mensa soltanto la «sua donna» ma parecchie e, come se ciò non fosse già molto, ognuna delle donne era accompagnata dal proprio damo! Ma era in ballo e gli conveniva ballare almeno fino a che gli si fosse presentato il destro di mandare all'inferno tutti quegli intrusi e restare solo con la «sua Popina», che così aveva detto di chiamarsi la sua dolce compagna.

Gli... intrusi, però, pare avessero intuito le sue intenzioni e, anzichè andarsene, fecero nuove ordinazioni. Venuto il momento di lasciare il locale, il Toso pagò il conto fino all'ultimo centesimo e quindi seguì la compagnia in un caffè di Città vecchia. Dopo il caffè si volle il «punch» e poscia ancora caffè. E quanto «punch», quanto caffè! Poichè - è bene avvertire - nel frattempo all'allegra comitiva si erano aggiunte parecchie altre persone. Anche questa volta, naturalmente, il conto fu pagato dal Toso. Povero diavolo! Ma non è tutto: mentre il cameriere si allontanava per recarsi a cambiare la banconota da 20 corone ricevuta in pagamento, uno dei partecipanti al... gratuito banchetto, cacciò una mano nel portafogli che l'anfitrione teneva tutt'ora aperto fra le mani, la ritrasse con una manata di banconote, e quindi, ratto come il baleno se la svignò. Alle imprecazioni del povero uomo, tutti gli altri si alzarono dai loro posti e fingendo di rincorrere il mariuolo, alla lor volta se la svignarono e non si fecero più vedere!

Al povero Toso si rischiarò immediatamente il cervello: egli fece lì per lì un piccolo bilancio per poter precisare quanto aveva speso e di quanto era stato derubato. Gli risultò che la malnata genia se n'era andata con 310 corone! Un bel colpetto dopo aver mangiato e bevuto gratuitamente.

Il Toso denunciò la cosa al Commissariato di via della Muda vecchia e l'agente Turus fu subito incaricato di recarsi in cerca degli ignoti individui. Al funzionario riuscì di acciuffarne tre. Stabilito per prima cosa che la famosa «Pepina» altri non era che Giuseppina Decancich, di 30 anni, da Zara, abitante al N. 1 di androna Chiusa, la trasse in arresto e, successivamente, arrestò pure Maria Velicogna, di 27 anni, abitante allo stesso indirizzo, e l'amante di questa, Giulio De Zocher, di 20 anni, giornaliero. All'atto dell'arresto il De Zocher, che sarebbe il ladro, oppose accanita resistenza e, cercando di svincolarsi dalle mani del funzionario, vibrò un pugno ad una lastra mandandola in frantumi. In tale frangente egli riportò alcune ferite lacere alquanto gravi alle mani, tanto che ora si trova all'Ospedale civico. Presso il suo letto, naturalmente, è stata posta una guardia.

Suicidio. Giovanni Segalla, di 60 anni, pensionato, abitante in Cologna N. 23, si uccise iersera, impiccandosi: una donna di servizio entrata a quell'ora nella sua stanza, lo trovò penzolante ad una corda assicurata ad un chiodo. La domestica uscì spaventata gridando al soccorso. Varie persone, allora, entrarono nella stanza dello sconsigliato, tagliarono la fune e, quindi lo deposero su di un letto. Si chiamò poi sul luogo la Guardia medica la quale, accertatasi che egli viveva ancora, lo fece trasportare all'Ospedale, ove il disgraziato spirò alle 11.30. Le cause che lo spinsero all'estremo passo sono ignote.

Muratore caduto da sei metri d'altezza. Il muratore Antonio Novello, di 54 anni, abitante al N. 475 di Servola, ieri mattina si trovava a lavorare alla Ferriera di Servola. Egli ed alcuni altri suoi colleghi erano intenti a ristaurare il muro esterno di un fabbricato. Lavoravano su di un'armatura costruita a circa sei metri da terra. Ad un tratto, probabilmente in seguito ad un falso movimento, il povar'uomo perdette l'equilibrio e precipitò dall'impalcato.

I colleghi corsero subito in suo aiuto e, siccome egli accusava forti dolori alla gamba sinistra, dolori che non gli permettevano più di servirsi del piede, lo sollevarono e lo trasportarono sollecitamente nell'infermeria dello Stabilimento, da dove poi fu telefonato alla Guardia medica.

Il sanitario si recò sul luogo con un tassametro e, visitato il povero operaio, constatò che aveva riportato la frattura del femore. Dopo una fasciatura provvisoria, il ferito fu adagiato nella automobile e trasportato all'Ospedale, dove fu ricoverato in una divisione chirurgica.

Infortuni sul lavoro. Il terrazziere Vito Gianetta, di 41 anni, abitante in via S. Giusto N. 16, ieri nel pomeriggio, mentre attendeva a far sciogliere al fuoco un certo quantitativo di pece, fu investito all'avambraccio sinistro da uno spruzzo della pece che era in ebollizione e riportò alcune ustioni che lo obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

★ Il muratore Francesco Mavar, di 30 anni, abitante a Longera N. 252, nelle prime ore del pomeriggio di ieri si recò alla Guardia medica perchè, mentre attendeva al proprio lavoro, gli era caduta sulla mano sinistra una grossa pietra. Il sanitario gli riscontrò una frattura complicata al mignolo. Ebbe le cure e i consigli che il caso richiedeva.

★ Ottone Reslar, di 42 anni, abitante in Cologna in monte N. 256, ieri mattina, mentre era occupato al caricamento di una partita di barili pieni di birra, fu vittima di un doloroso incidente. Uno dei barili, caduto dal carro, gli piombò sul piede destro. Il poveretto riportò una contusione alquanto grave all'aluce. Recatosi con una vettura alla Guardia medica, ebbe da quel sanitario le cure necessarie.

Carezze e... morsi. La quindicenne Maria Ces, abitante in via Rigutti N. 37, ieri nel pomeriggio volle fare alcune carezze ad un cane che si era fermato dinanzi il portone della propria abitazione. Le sue carezze furono però male ricompensate perchè il cane le si voltò contro addentandola al pollice destro. La ragazzetta dovette recarsi alla Guardia medica, dove le ferite, fortunatamente superficiali, le furono cauterizzate.

Conflitto d'anime

(69)

Si sono legati contro di noi: avrebbero dovuto difenderci invece di accanirsi contro di noi, siccome mio padre era procuratore generale, cosa che dava gran peso alla sua testimonianza, ci hanno condannati. La signora Mariac ha saputo fare: ha continuato a tenere alta la testa e a quest'ora è una delle donne più ricercate di Parigi per la sua bellezza e per il suo lusso.

Ha scelto la vita libera, facile; l'unica che convenga alle belle donne, e tutti vanno in casa sua, anche i personaggi più elevati e più difficili. Vi ho trovato suo figlio...

— Egli sa dunque?

— ...Ma certo. Egli non rinnega sua madre come tu mi rinneghi. Ah! cara mia hai delle idee false, dei pregiudizi assurdi. Ma vi metteremo rimedio.

Questo il tema ordinario delle conversazioni fra padre e figlia; lui pensava di riuscire a riformare le idee della povera ragazza per portarla a ciò che voleva far di lei.

Le faceva brillare davanti agli occhi tutti gli splendori e tutte le delizie che si potevano trarre da una vita elegante, ma l'anima retta di Claudina non si lasciava sedurre da quei paradossi. Pensava alla madre, al nonno e soffriva di saperli infelici. Avrebbe voluto fuggire, ma come? era sotto la custodia della governante di Nelson, incaricata di vegliare su lei e che non le lasciava un momento di libertà.

E la poverina continuava a disperarsi, col cervello pieno d'idee incoerenti, non sapendo che cosa credere dei discorsi del padre, persuasa com'era ch'egli le mentiva.

Non ammetteva ciò che le aveva detto della madre del suo amico, parendole cosa inverosimile, e a che scopo le aveva raccontato quella storia?

Forse per dimostrarle che non era solo ad essere stato condannato, che il suo passato non doveva impedirle di essere felice, visto che colui che temeva di non sposare aveva fra i suoi le stesse macchie di cui ella arrossiva?

Era però vero? A momenti ne dubitava, a momenti credeva tutto. Non sapeva, perdeva la testa, avrebbe voluto vedere qualcuno che non fosse suo padre, parlare a qualchedun altro.

Ma era sola, sempre sola con la vecchia, a cui non poteva domandar nulla, che nulla poteva dirle.

La sua salute delicata, che per un po' pareva migliorata, cominciò a declinare di nuovo.

Il suo stato cominciava ad allarmare suo padre, e non si sa ciò che sarebbe avvenuto dell'infelice se gli avvenimenti di cui abbiamo parlato non si fossero precipitati, rimettendo in luce gli eroi della nostra storia e le combinazioni a cui si abbandonavano nell'ombra.

Una mattina si sparse la voce che un atroce delitto era stato commesso in un palazzo della via Bosco di Boulogne, dove una mondana era stata trovata assassinata nella sua camera.

Non si dava il nome della vittima e non si davano i particolari.

I giornali della sera soltanto pubblicavano il nome della signora Chavigny, facendo conoscere in parte ciò che era successo.

La Chavigny era stata al teatro ed era rincasata tardi, quando tutti i servi, eccetto uno, la sua cameriera, erano coricati.

Era sola. La cameriera l'aiutò a svestirsi, poi la lasciò verso le due.

Che era successo fra quell'ora e le nove, ora in cui il delitto fu scoperto? Impossibile saperlo.

Alle nove la cameriera, certa Zelia, era andata ad ascoltare all'uscio per sentire se la signora era sveglia e udì una specie di rantolo misto a gemiti.

Spaventata e credendo che la padrona si sentisse male, aprì l'uscio e si trovò di fronte ad uno spettacolo terrorizzante che le strappò grida di orrore.

La Chavigny, in camicia di battista finissima, giaceva a piè del letto in un lago di sangue.

Aveva il viso tagliuzzato da ferite che la rendevano irriconoscibile. Lenzuola, coperte, pedana tutto era intriso di sangue. La camera in un disordine spaventoso, cassetti aperti e gli oggetti rovesciati alla rinfusa sul tappeto.

Si pensò subito al furto, movente dell'assassinio.

Alla vista della padrona insanguinata Zelia aveva cominciato ad urlare. I servi tutti erano accorsi e dopo aver collocata sul letto la signora che ancora respirava qualcuno corse a chiamare un medico e la polizia.

Il dottore dichiarò non esservi più speranza. La Chavigny non passerebbe la giornata, e meglio per lei, chè avrebbe sofferto troppo nel vedersi così deturpata.

Non potè farle riprendere conoscenza e dichiarò ai magistrati che non credeva possibile un interrogatorio.

Allora il giudice istruttore cominciò le sue investigazioni e interrogò i servi, ma non potè saper nulla.

Nessuno sospettava chi potesse essere l'autore e i poliziotti messi in perlustrazione non recarono nessuna informazione.

La giustizia si trovava di fronte ad un enigma indecifrabile, tanto più che la Chavigny, morta nel pomeriggio, non aveva potuto pronunziare una parola.

S'ignorava perfino di quale strumento l'assassino si era servito per farle quelle spaventose ferite.

Soltanto dopo un poco scoprirono su di una poltrona un troncone di bottiglia insanguinato, col quale aveva dovuto colpire.

Nessun gioiello era stato rubato, ma non si sapeva se la Chavigny avesse del denaro in casa e se qualcosa fosse stato sottratto.

I suoi valori erano chiusi in una cassaforte, affidata ad uno stabilimento di credito.

Nelle vicinanze non si vedeva chi avesse potuto fare il colpo.

I suoi amici erano persone a modo, incapaci di commettere un delitto.

Eppure era stato commesso da qualcuno che aveva rapporti con la vittima e che era ammesso in casa, perchè nessuna serratura era stata forzata.

Si perdevano in congetture, quando il signor Lamperière, accorso al palazzo dell'amica, parlò dell'antico amante della signora e raccontò la scena avvenuta pochi giorni prima.

Bastò questo perchè il giudice orientasse i suoi sospetti verso l'uomo accennato, il cui arresto fu subito deciso.

Un delegato e due agenti furono inviati all'indirizzo dato da Lamperière, in via dell'Ave Maria, presso il dottor Mouchez.

Qui si arrestava il resoconto dei giornali.

Non si sapeva se il presunto assassino fosse stato trovato e condotto in questura.

Questo misterioso affare doveva preoccupare Parigi per parecchi giorni, essere oggetto di numerosi articoli di cronaca.

Fu dato il vero nome della Chavigny, così i particolari dell'affare Mariac-Latour furono esumati e messi in luce producendo sensazione considerevole specialmente fra coloro che si trovavano direttamente interessati a quella morte: il figlio della vittima, il padre e la moglie di colui che accusavano Ugo Renato, e il suocero della morta dott. Mariac.

Come tutti, essi avevano letto la notizia dell'assassinio e ne avevano risentita una forte emozione.

Andrea, che era appena giunto a Marsiglia, dove si era diretto dopo la sua fuga dalla casa del nonno, ebbe un sussulto di doloroso stupore nel leggere il telegramma pubblicato dai giornali e in cui si diceva che la signora Chavigny respirava ancora.

Senza esitare si mise in treno sperando di giungere in tempo, per ritrovare sua madre viva e addolcire col suo perdono e con la sua tenerezza gli ultimi momenti di lei.

In ogni caso si troverebbe presente per imporre rispetto alla sua memoria e renderle gli estremi doveri.

Così quel figlio che aveva fuggito sua madre trionfante le sarebbe vicino nell'ora della sofferenza e del lutto.

In quanto all'eredità, che doveva essere considerevole, Andrea la respingerebbe facendone donazione a qualche opera pia.

Però si riconosceva un altro dovere, quello di ritrovare l'uccisore di sua madre e vendicarla.

Cadute. Il macellaio Giovanni Suppancich, di 24 anni, abitante in via della Fornace N. 11, in seguito a caduta riportò ieri una ferita lacero-contusa al gomito sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

La bambina Luigia Strocca, di 5 anni, abitante al N. 48 di Chiarbola superiore, ieri nelle prime ore del pomeriggio fu accompagnata alla Guardia medica per una ferita lacero-contusa alla fronte. Mentre si trastullava con altri coetanei nei pressi della sua abitazione, la piccola Strocca si era arrampicata su di un muricciuolo e da questo era caduta. Ebbe le cure opportune.

Angelo Rotter, di 22 anni, abitante in via S. Cipriano N. 1, cadde sulla strada e riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Ugo Illjncig, di 54 anni, abitante in via Ettore Daurant N. 1, cadde da una scala a piuoli e riportò la lussazione del braccio sinistro.

Entrambi furono medicati nell'ambulatorio dell'«Igea».

Anche la piccina Emma Fabris, di 4 anni, abitante in via Rapicio N. 1, cadendo si ferì al mento.

Ebbe le cure del caso alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *Cirilo Piranese.* Ci spieghi il suo caso. — *Gorizia.* No, Ella ha diritto a sei settimane di disdetta prima dell'espiro del trimestre solare. — *Pietruzza.* Il richiamato anticipato non si riferisce che ai sudditi austriaci; quelli ungheresi furono già richiamati. — *Riservista.* 1) Ella dovrà presentarsi al primo di aprile. 2) Si presenti, eventualmente per la visita, al comando di completamento, a Trieste. — *Stella marina.* Si. — *Triestino.* Provi con qualche buon depilatore. — *Curioso.* 1) Il 19 ottobre 1890 era una domenica. 2) No. 3) Contro i geloni tintura di benzoino, anche si consiglia d'immergere rapidamente le mani o i piedi prima in acqua assai calda, poi in acqua freddissima. — *Vitta.* 1) Soltanto quelli che non furono rinnovati da più di un anno. 2) Con la crusca abbrustolita. 3) Si lavi con acqua ammoniacale e con un leggero disinfettante. 4) No. 5) Diligente. — *A. B.* 1) San Paulo nel Brasile ha 332.000 abitanti. Nel Brasile vivono circa due milioni d'italiani, e vi sono pertanto scuole e istituti italiani. 2) La lingua ufficiale del Brasile è il portoghese. — — *Tina.* 1) A Roma. 2) E' un'indicazione generica. — *Dolores.* L'anemone simboleggia l'abbandono, il lasciarsi andare senza ritegno, secondo l'intensità dell'affetto, l'arancio è il simbolo della verginità, il mirto simboleggia l'amore, la clematide l'attaccamento, il vincolo; la gaggia denota ingenuità. — *Fede.* L'essenza di violetta si prepara mescolando insieme: 3 goccie di mandorle amare, 2 di neroli, 2 di iorone, 2 grammi di tintura di benzoino, 6 di essenza di violetta, 6 di essenza di gelsomino, 100 di alcool rettificato, 30 di acqua. — *Pibiel.* 1) Si rivolga direttamente alla direzione dell'istituto. 2) Per le pitture ad olio si usa la seguente vernice: 125 parti di gomma lacca bianca, 130 di sandracca, 45 di trementina veneta, 25 di benzol, 20 di galipot, 15 di canfora, 10 di essenza di lavanda, 650 di alcool metilico. — *Nix.* Il viaggio via mare Trieste-Parenzo costa cor. 2, III o II che è lo stesso. Si parte dal molo Pescatori tutte le mattine alle 7.30. Per il ritorno s'informi a bordo. — *Smanioso di sapere.* Victor Hugo nacque a Besançon il 26 febbraio 1802, morì a Parigi nel 1885; le sue opere principali sono: poesie: «Le foglie d'autunno», «Le contemplazioni», «Le voci interne», «La leggenda dei secoli», «La fine di Satana»; romanzi: «Nostra Signora di Parigi», «I miserabili», «Il Novantatre», «L'uomo che ride», «I lavoratori del mare»; teatro: «Hernani», «Ruy-Blas», «Lucrezia Borgia», «Marion Delorme», ecc. ecc. — *Castore e Polluce.* Verdun si pronuncia Verdon; um in parfum si pronuncia: em; in album om. La pronuncia è sempre nasale. Oi si pronuncia oa. — *Uccel di paradiso.* 1) Sul corso superiore del Tigri si trova Nossul. 2) L'Eufrate e il Tigri si congiungono e formano lo Sciat-el-Areb sul quale si trova Basra. 3) Circa alla stessa latitudine di Basra si trova Suez e Hang-Ciau. — *Richiamato.* No. — *Anna R.* 1) L'Arabia è bagnata dal Mediterraneo, dal Rosso, dall'Arabico, dal Golfo Persico e limitata dalla Mesopotamia e dall'Egitto. 2) Quella penisola si chiama penisola del Monte Sinai, che è alto 2600 m. 3) Il sultanato indipendente sulle coste orientali dell'Arabia è il sultanato di Oman col capoluogo Mascat. 3) Aden è possedimento inglese all'ingresso del Mar Rosso. — *I am too fond.* Gaité - gaiezza - si pronuncia: ghetè; meurtre - assassinio - mörtr; tariront - seccheranno - tariron, e hélas - ohimè! elas. — *Aviatore, Fiume.* Adoperi la seguente colla: 30 grammi di borace sciolta in mezzo litro d'acqua bollente; si aggiungono 60 grammi di gommalacca e si fa bollire in un vaso coperto finchè la gommalacca sia sciolta. — *Bigliardo, New-York.* Se più «istruttivo» il teatro o il cinematografo? Istruttivo, in senso di coltura generale - plastica, pittorica, geografica, panoramica, storica degli usi e dei costumi ecc. - il cinematografo; ma se non ci fosse stato il teatro coi suoi grandi capolavori drammatici e poetici - come bene dicono gli antagonisti - saremmo rimasti chiusi alla prima e pura bellezza, senza la quale - forse - il cinematografo non sarebbe nato. — *Filosofomani.* Egoismo ed altruismo - secondo noi - non si escludono; anzi, in talune nature che, naturalmente o per volontà, tendono alla perfezione, si completano. Certo, nel far opera buona al prossimo, Ella può - dal sofista - essere considerato in senso lato egoista, per la sua soddisfazione o compiacenza, e in senso lato altruista per il bene in sè. Potrebbe darsi però il caso in cui il bene che si fa scaturisse dal calcolo chè quel tanto ch'esso ci costa è superato dal bene morale che ne riceviamo: ed allora, senza sofismi, egoismo della più bell'acqua: o della meno bella... — *Atlante X.* Leggerezza senza dubbio, la Sua. Bisogna passar sopra ad altre cose nella vita! E guai se tutte le donne cercassero a quel modo nel passato degli uomini che stanno per sposare e cui - non è trascurabile - vogliono, com'Ella dice, un gran bene!... — *Iris.* Nella donna l'amore si è purificato, quindi è divenuto più grande. In lei - che anche ne parla a quel modo - è rimasto tale e quale. Al pentimento della donna ci creda con le debite riserve; ma creda ch'Ella ha avuto il presentimento della fredda fine, ed ha voluto che ciò non avvenisse, attaccata più che mai come l'edera al suo muro... — *Senza pseudonimo.* Una signorina, che s'è dimenticata nella penna lo pseudonimo, ci chiede: «Come avrei da fare per ritornare a parlare con un giovane che mi chiese l'appuntamento, ed io non sono stata causa impedimenti?» E' già fatto: il suo giovane, che ha letta ora la giustificazione della sua assenza, crediamo non mancherà di chiederLe quanto - stavolta - nessun impedimento potrebbe fargli negare. Non è vero?

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.6, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 764.6. - Oggi: Alta marea 6.— ant. e 8.— pom. Bassa marea 1.02 ant. e 1.07 pom.

Ogni giorno una.

Scortichini, un avaro di tre cotte, ha preso in casa con sè un nipotino di cinque anni, rimasto orfano.

Un giorno zio e nipote passeggiavano insieme, quando viene a passare un superbo cane levriere.

Era la prima volta che il piccino vedeva un animale tanto smilzo, sicchè accarezzandolo esclama:

— Oh! povero cane, o che stai anche tu con uno zio, che sei così magro?

TEATRI

Politeama Rossetti. Un bellissimo teatro iersera all'ultima rappresentazione di cinematografia e varietà. L'annuncio che sarebbe stato finalmente svelato l'enigma dell'avvincente cinematografia a indovinello «Le due sorelle», che per tante e tante sere aveva tenuto desta la curiosità e l'interesse del pubblico, fece accorrere una vera folla di pubblico. Com'è noto, gli spettatori avevano partecipato a un concorso - con 500 corone di premio -, tema del quale era la designazione dell'autore dell'assassinio dei due principali interpreti del cinedramma; concorso al quale il pubblico si appassionò vivissimamente: ne è prova l'alto numero, 1367, delle persone che votarono per uno dei personaggi indiziati: la paralitica Gugielmina.

Fra questi 1367 biglietti fu estratto a sorte il premio delle 500 corone: ed esso toccò al biglietto segnato col N. 3256 e contrassegnato dal motto «Salve». Il vincitore potrà ritirare l'importo dal notaio sig. Candellari sino al 15 d'aprile; passato questo termine senza che alcuno si sia presentato a riscuoterlo, il premio sarà dall'impresa largito alla Pia Casa dei poveri.

Arricchita degli squarci fino a ieri mancanti, la pellicola apparve emozionantissima e piacque assai anche a coloro che al concorso non avevano partecipato. Completarono lo spettacolo alcuni ottimi numeri di varietà, fra cui assai ammirata l'elegante ballerina Rizzotti.

Fenice. Una folla continua ed incessante gremì ieri il teatro ad ogni rappresentazione. Si rappresentava la film «Un caratterel» della Nordisk con Valdemaro Psylander, che piacque molto. La Famigliare recitò la farsa «Un balo sora la testa» in cui Tebaldo D'Arcano e i coniugi Girardini e il Fiorello fecero sbellicare dalle risa. Divertì pure moltissimo la scimmia-portento «Mizzi» nei suoi diversi esercizi. Si presentò poi un nuovo debutto che ottenne completo successo: quello di Annita Lunder col suo «potpourri» di bestie molto bene ammaestrate: una capra, cinque cani, otto colombi e tre scimmie, che eseguirono con grande abilità i più svariati esercizi, e destarono perciò grande curiosità e interesse.

Oggi programma completamente nuovo; si proietterà un nuovo dramma dell'«Itala film» di Torino: «Notte d'angoscia», protagonista la bellissima attrice Amelia Chellini. La Famigliare reciterà «El primo citadin», la bella commedia di Antonio Pittani. Oreste Croce canterà «Ho detto al sole!» e «Ju-Ju». Oltre a ciò si presenteranno Anita e Carlo Lunder con le loro bestie ammaestrate.

Prossimamente Oreste Croce, il simpatico ed ammirato dicitore, che nel suo lungo soggiorno - un vero «récord» per un artista di varietà - si è saputo acquisire tante simpatie, avrà la sua serata d'onore. Per l'occasione egli prepara un programma del tutto nuovo ed interessante di canzoni del tutto inedite.

Eden. La bellissima operetta del maestro R. Chapin «I lupi marini», continua a furoreggiare: a tutte le rappresentazioni di ieri il teatro era pieno, zeppo e gli ottimi esecutori del lavoro furono applauditi spesso e calorosamente. Speciali applausi toccarono all'inesauribile Paccot, al Rossini, alla Savelli, alla Rossi, al Vicelli e al Bugnano.

Dopo l'operetta si proiettò una esilarante commedia dal titolo: «Un qui pro quo», della quale fu protagonista il noto attore brillante comico De Riso. Il pubblico ebbe occasione di divertirsi moltissimo. Indi il giornale della guerra che sollevò il solito interessamento.

Oggi ancora «Lupi marini» e una cinematografia intitolata: «Cuori d'oro in tempi di battaglia». Il lavoro è in tre parti.

Alfieri. A tutte le rappresentazioni accorse ieri numeroso pubblico, che decretò pieno successo alla commovente proiezione «Cuore azzurro». La brillantissima comica «Il mio cameriere intelligente» ha fatto sbellicare dalle risa. Nello spettacolo di varietà debuttò la divetta eccentrica Nuccia Nucci, un amorino di bimba, che seppe farsi applaudire calorosamente, dopo aver detto con grazia una bellissima, indovinata canzoncina che fa parte del suo ricco speciale repertorio. La divetta Luce D'Alba è sempre applaudita; così il xilofonista Max Pont si fa applaudire per la sua impeccabile tecnica.

Quest'oggi si proietterà il dramma «Rimbomba un grido come colpo di tuono» «film» d'attualità che riproduce un episodio di guerra. Il rimanente del programma si ripete.

SPETTACOLI D'OGGI:

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. 5-11. Rappr. di Cine e Varietà. «Notte d'angoscia». La Famigliare: «El primo citadin» di A. Pittani.
EDEN. 5-11. Cinema e Operette.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
CINE IDEAL. 4-10. «Teddy, l'artista di cinematografo», commedia in 2 atti. Comica finale.
TEATRO CINE. 4-10. «Un carattere».
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franco.
CAFFE' N. YORK. 8.30-12. Concerto Castellan.
SALA FENICE. Riposo.

TRIBUNALI

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Un avventore... che Dio ce ne liberi...

Il cameriere Paolo Moro, del caffè «Ugo Foscolo» - sito nella via omonima, s'era accorto che da qualche sera sparivano dai tavoli varii oggetti d'uso, cestellini nichelati del pane, portafiammiferi, ecc. Postosi in guardia, concentrò i propri sospetti su d'un giovane che da non molti giorni aveva cominciato a frequentare il caffè, e lo tenne d'occhio.

Non s'ingannava infatti: la mattina del 20 corrente il suo uomo, dopo aver consumata la propria ordinazione e pagatala, si accingeva ad andarsene; fermato, fu trovato in possesso di ben quattro dei cestellini nichelati.

Si chiamò una guardia, Albino Sulich, e il giovane fu accompagnato alla polizia e colà identificato per il gioielliere Giuseppe Giuliani. Confessò il suo fallo giustificandolo con il bisogno che ve l'aveva trascinato.

Deferito al Giudizio, fu condannato a due giorni d'arresto, e s'adattò.

★ Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Visin.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il comandante e l'equipaggio del «Bathory» liberati dalla prigionia inglese.

Abbiamo da Fiume: Il Governo inglese ha liberato il comandante del piroscafo «Bathory» Adriano Catalinich, gli ufficiali ed equipaggio, i quali vennero ritenuti prigionieri di guerra per ben quattro mesi, sebbene il battello fosse stato affondato il 30 novembre per errore nelle acque di Spagna. Si spera che potranno rimpatriare entro il mese corrente.

Gente di mare fiumana prigioniera in Russia.

Sulla sorte dei naviganti fiumani prigionieri di guerra in Russia ed altrove, si hanno notizie soddisfacenti, quantunque riesca molto difficile comunicare con essi. Riguardo poi ai battelli confiscati, mentre nulla si ha da temere per quelli che si trovano nei porti britannici, si sono attivate le pratiche per gli altri sequestrati dalla Russia, e tutto dà a sperare che alla fine del conflitto saranno restituiti ai rispettivi proprietari.

La vaccinazione a Rovigno

Rovigno, 24. Per evitare il pericolo dell'importazione di epidemie di vaiuolo in seguito all'attuale stato di guerra, il Magistrato civico invita la popolazione tutta, esclusa la parte formante gli anni di nascita dal 1. marzo 1914 al 28 febbraio 1915 e dal 1. luglio 1904 a tutto 30 giugno 1905, a volersi sottoporre alla vaccinazione, che avrà principio il giorno 25 corr. e continuerà nei successivi, dalle 4 alle 6 pom., e che verrà eseguita gratuitamente dal ff. fisico civico dott. Gregorio Spongia nella sala comunale sita al terzo piano dell'edificio magistratuale. Il Magistrato accentua che il vaiuolo è una grave malattia, la quale porta con sè, oltre il pericolo di morte, anche una ben grave deformazione, e che l'unico mezzo per acquistare un'efficace difesa contro il contagio è la vaccinazione. Accentua ancora che coloro che furono a tempo vaccinati hanno anche il vantaggio di non venir sottoposti alle misure profilattiche prese dalle rispettive Autorità, fra le quali misure esiste pur quella della segregazione. Anche la Cassa distrettuale per ammalati ha istituito un turno di vaccinazione gratuita, della quale potranno fruire non solo gli affiliati della Cassa ed i loro famigliari, ma anche tutto il resto della popolazione civile della città e dei dintorni. Il turno si terrà ogni giorno fino a tutto 3 p. v. aprile dalle ore 11.30 ant. alle 12 mer. nell'ambulanza del medico dott. Bert, Kien.

INCASTRO INCATENATO.

Arma i *lati*, o lettore;
Lega ed avvince il *core;*
Gli sguardi il mondo inter
Ha sull' *inter.*

Spiegazione del giuoco precedente:
MANO - MINO.

Borse e mercati

(Telegrammi del Corr. Bureau)

PARIGI 24. Rendita francese 71.50; rendita spagnuola estera 86.70; azioni Banca ottomana 480.—; azioni Banca di Parigi 897; Rio Tinto 1540.

NUOVA YORK 24 Cambio su Londra: Cable trasfers 479.15, 60 giorni 476.75; cambio su Parigi 532.—; cambio su Berlino 83½; argento (Bullion) 50⅜.

BORSA DEI PRODOTTI AGRICOLI

Cereali.

NUOVA YORK 24. Formentone loco 80.—; frumento per maggio 164.—, per luglio 131¼, per inverno N. 2 165¾, Northern N. 1 166¼.

Farina.

NUOVA YORK 24. Farina Spring Wheat clears 6.70-6.80.

Strutto.

NUOVA YORK 24. Strutto Chicago per maggio 10.17, per luglio 10.42.

Zucchero.

NUOVA YORK 24. Zucchero Granulated Standard 5.90, Centrifugal 4.95.

Cotoni.

NUOVA YORK 24. Middling 9.30. Cotoni Nuova York per gennaio 10.25, per marzo 9.15, per maggio 9.35, per luglio 9.64, per agosto 9.76, per settembre 9.85, per ottobre 9.96, per dicembre 10.17. Importazioni di cotoni 37.000.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «A»

CUOCO giovane, esente servizio militare, dispone ottime referenze primari Hotels, offresi per qui o fuori. Offerte «Cuoco 915» al Piccolo. 704 A

PRESTASERVIZI per stanze, cucina, giovane ragazza, offresi. Indirizzo Piccolo. 708 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «B»

BONNE o bambinaia raccomandabile, cercasi. - Indirizzo al Piccolo. 598 B

CUOCA cercasi. Cavana 18, primo. 10945 B

DOMESTICA cercasi. Via Donizetti 5, II, porta 5. 10932 B

DOMESTICA pratica lavori casa cercasi prontamente. Via Zonta 7, terzo p., sinistra. Non presentarsi senza attestati. 10927 B

DOMESTICA onesta, capace tutti lavori, con attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 706 B

PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore al giorno. Via Piccardi 8, quarto, destra. 697 B

RAGAZZA 16-17 anni cercasi per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 707 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «C»

CHAUFFEUR, bravo meccanico, parla tedesco, ungherese, croato, cerca posto Trieste o provincia. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 13678 C

CORRISPONDENTE italo-tedesco e perfetto contabile offresi alcune ore al giorno. Offerte «Attivo» Piccolo. 10935 C

GIARDINIERE agricoltore, trentenne, capace tutta agricoltura, offresi. Scrivere «Agrario» Piccolo. 10944 C

IMPIEGATO giovane assumerebbe lavori di scrittoio, amministrazione stabili ecc. Offerte al Piccolo sub «P. N. 35». 10939 C

PENSIONATO quarantottenne, sano, robusto, celibe, offresi quale guardiano-portiere per villa o stabilimento industriale. Scrivere C. Groff. fermo posta Monfalcone. 13676 C

SIGNORINA perfetta italiano, dattilografia, con cognizioni tedesco e francese, offresi quale praticante senza paga. Offerte sub «Serietà 43» Piccolo. 698 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «D»

AGENTE manifatture cercasi prontamente per minuto. Indirizzare offerte sub «Manifatture» al Piccolo. 10928 D

BARBIERE mezzo-lavorante, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 13681 D

LAVORANTE meccanico tornitore cercasi. Indirizzo al Piccolo. 690 D

MEZZO facchino, friulano, cercasi prontamente. Offerte sub «Friulano» al Piccolo. 710 D

MECCANICO praticissimo macchine da scrivere, cercasi. Offerte «Capace» al Piccolo. 699 D

RAGAZZO barbiere, pratico radere, cercasi. - Indirizzo al Piccolo. 703 D

STERRATORI, ortolani, cercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 702 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «E»

CAMERA ammobiliata, uno due letti, caffè, pranzo, corone 50. Via Barriera vecchia 11, terzo, destra. 10829 E

CAMERA da letto davanti affittasi prontamente buon prezzo a unico subinquilino. Via Tintore N. 3, p. 9. 675 E

CAMERA ingresso scale affittasi a distinta persona. Paduina 3, terzo. 711 E

CAMERA bene ammobiliata, ottimo vitto, affittasi prontamente. Zonta 9, I. 10938 E

CAMERINO soleggiato, ammobiliato affittasi. Via Galleria 11, porta 21. 10678 E

CAMERE due, elegantemente ammobiliate affittansi prontamente. Corso 2, porta 15. 687 E

STANZA bellissima, ammobiliata, vitto sano, buonissimo, unito lavatura, stiratura, affittasi, 100 corone mensili, pagamento anche settimanale, presso famiglia civile. Carducci 34, terzo, porta 8. 10940 E

STANZA vuota, sul davanti, parchettata, uso scrittoio, affittasi prontamente, centrica posizione. Introduzione gas illuminazione, stufa, telefono. Indirizzo Piccolo. 692 E

STANZA affittasi buon prezzo. Via Cassa di Risparmio 11, ultimo piano. 10930 E

STANZE due, comodo cucina affittansi. Acquedotto 27, portinaia. 688 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «G»

APERTURA 1. aprile corsi accelerati tutte materie commerciali. Durata un solo mese. Studio Cernè, Carducci 32. 609 G

LEZIONI di piano vengono impartite da paziente maestra, metodo facile, rapido, cor. 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 582 G

PIANISTA distinta desidererebbe conoscere pari sua, reciproco studio quattro mani. - Gentili offerte «Beethoven» Piccolo. 10947 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «H»

OROLOGIO con braccialetto d'argento, smarrito mercoledì sera dalla via Bonomo-Boschetto. L'onesto [illegible] pregato portarlo al Piccolo verso mancia. 701 H

PORTAMONETE contenente orologio d'oro, smarrì il 28 povera scolara. Il rinvenitore è pregato portarlo al Piccolo, verso mancia. 694 H

STOLA skunks smarrita Fenice. Pregasi portarla Pietà 6, porta 13, generosa mancia. 10934 H

✝

GIUSEPPE IACUZZI

impiegato al Lloyd i. p.

dopo lunga malattia, cessava di soffrire oggi al meriggio.

Addoloratissimi, la moglie ANNA, il fratello GIOVANNI, i nipoti ATTILIO LEONARDI e PINA LEONARDI, a nome pure di tutti gli altri congiunti, dànno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà sabato 27 corr. a ore 3 pom., partendo dalla casa N. 11 di via della Raffineria.

TRIESTE, 25 marzo 1915.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

MARIA VIOLA

moglie e madre esemplare, spirava quest'oggi con santa rassegnazione.

L'inconsolabile marito SEBASTIANO, in unione ai figli GISELLA, ROMEO, AMELIA, MERCEDE, BRENNO, OLGA e MARIA, partecipano tale perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà sabato 27 corr. alle 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 18 di via Molin grande.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «L»

APPARTAMENTO soleggiato, 4 stanze, camerino, bagno, dispensa, primo, destra, affittasi agosto. Commerciale 30. 10738 L

APPARTAMENTI soleggiati, 5 stanze, camerino, bagno, dispensa, terrazza, vista mare, mezzanino elevato e primo, affittansi agosto. Ruggero Manna 14. 10736 L

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, cantina, acqua, gas affittasi prontamente. Rivolgersi Armeni 12, I piano. 10804 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, cantina, cortile, gas, affittasi. Rivolgersi Armeni 12, I piano. 10805 L

APPARTAMENTO cinque stanze, bagno, affittasi corone 1250; detto con poggiuolo 1350. Rocco, Zovenzoni 5. 10872 L

APPARTAMENTI e locali diversi affittansi prontamente e per agosto. Informazioni e distinte S. Nicolò 4, secondo, 3-6. 10886 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, acqua, gas affittasi prontamente, corone 36 mensili, tutto compreso. Indirizzo al Piccolo. 691 L

APPARTAMENTO comfort moderno, luce elettrica, 3 camere davanti, camerino, camerino bagno affittasi prontamente o 24 agosto. Parini 8. Rivolgersi: Amministrazione, Parini 9. 10743 L

CASETTA, giardino, acqua, gas, affittasi corone 1200. Rocco, Zovenzoni 5. 10871 L

STANZE una, due e cucina, con orto affittansi Via Scoglio N. 3. 10946 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti)
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «M»

AUTOMOBILI primarie marche, disponibili. - Rivolgersi Christofidis, Hotel de la Ville. 7888 M

ARGENTERIA, oggetti oro, brillanti comperansi (anche impegnati). Beccherie 13, IV. 10769 M

ANELLO splendidissimo brillante vendesi sole corone 120; orecchini brillanti rara bellezza 170; borsa argento nuova 66. Indirizzo Piccolo, dalle 1-5. 689 M

BICICLETTA nuovissima, corsa, leggera, vendesi qualunque prezzo. Alfieri 17, IV, Bonelli. 10933 M

BORSA argento grandiosa, anello brillante; buccole brillanti vendonsi, vera occasione. - Indirizzo al Piccolo; dalle 2-6. 696 M

BICICLETTA forte, buono stato, cercasi per militare. Goldoni 8, portinaio. 10926 M

CAMERA letto, pranzo, cucina, nuovo, vendono sposi causa partenza, metà prezzo. Rivolgersi: Piccolomini 2, pianoterra, dalle 2-4. 616 M

DENTIERE artificiali vecchie, spezzate, comperansi. Chiozza 53, II, porta 7, ore 1-3. 10649 M

MOBILI finissimi d'appartamento, anche singoli pezzi, vendonsi vera occasione. Indirizzo Piccolo. 695 M

PREZIOSI anche impegnati, comperansi in giornata. Indirizzo Piccolo. 700 M

PNEUMATICI 815 per 105 disponibili. Rivolgersi P. Christofidis, Hotel de la Ville. 693 M

PORTONE di ferro comperasi. Offerte «N. 177» al Piccolo. 10943 M

SCALA a chiocciola usata, costruzione leggera in ferro, circa 3 metri alta, acquistasi. Indirizzo al Piccolo. 13673 M

VESTITO chiaro, nuovo vendesi. S. Giorgio 7, quarto. 10931 M

VESTITO nero da uomo vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 709 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «N»

DISPONIBILI da 12000 a 16000 corone per una intavolazione in città o territorio. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 624 N

DECRETO trattoria, libero impegni, cercasi - Indirizzo Piccolo. 621 N

10.000 corone cercansi seconda intavolazione, buonisima, sopra stabile nuovo. Indirizzo al Piccolo. 633 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «O»

VILLA sita a Mattuglie (in coincidenza col tram elettrico Abbazia) composta 5 stanze, accessori, con 1000 metri terreno boschivo e parco vendesi. Si accorda facilitazioni nel pagamento. Rivolgersi: E. Bartolomei, Fiume. 356 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «P»

AMMOBILIAMENTI convenientissimi, deposito mobili Zanchi. Rettitudine. Via S. Lazzaro, vicino Corso. 10708 P

ATTENZIONE! Compero materassi lana pagando prezzi grandiosi. Belleli, magazzino erbaggi, via Ponte 2 (Portizza). 10909 P

ATTENZIONE! Comperasi lana da materassi (usati) a prezzi incredibilmente buoni. Scrivere: Portinaia via Bastione 4. 10868 P

ATTENZIONE! Comperansi lana da materassi (usati), pagando corone 2.20 chilogr. Scrivere: Vivante, Caffè Flora. 10869 P

A rate: (settimana-mese); eleganti vestiti ragazzi, uomo, costumi bambini, marinaie. - Ditta Levi, Barriera 21, primo. 10890 P

ATTENZIONE! Comperasi lana usata, pagando corone 2.30 chilogr. Cesana, Riborgo 33, Caffè. 10936 P

ATTENZIONE! Comperasi lana usata, pagando cor. 2.40 chilogr. Moisssis, Pondares 3, (in corte). 10937 P

ATTENZIONE! Compero lana nuova, usata. - Scrivere: Leone Nacson, Beccherie 42. 669 P

CONTRO tosse e catarro adoperasi con ottimo risultato il «Fytoson», tè solvente. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13524 P

LANA usata materassi acquistasi prezzi massimi. Toro 2, primo, destra. 705 P

TAVOLINI mogano, lucidi, noce americana e chiara, vendonsi prontamente causa mancanza spazio, occasione. Falegname, Foscolo 11. 10942 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «B»

S P M. Non è possibile oggi. Ritira domani lettera. 10925 R

CANE Fox-Terrier, puro, regalasi, purchè in buone mani. Indirizzo Piccolo. 713 R

CINEMA Buffalo Bill, angolo Settefontane-Raffineria. Oggi venerdì e domani sabato, ultimi giorni della «Donna nuda» con Lyda Borelli. 10929 R

SIGNORE che salvò persona onestissima da vigliacca aggressione domenica in via S. Anastasio, viene pregato gentilmente dare Suo nome. Indirizzo Piccolo. 13680 R

. Con queste idee ripartì per Parigi.

Durante il viaggio aveva letto altri giornali e saputo la morte di sua madre avvenuta poche ore dopo, tra sofferenze atroci.

Si sentì impietosire ed ebbe un momento di rimpianto per averla lasciata bruscamente ed essersi mostrato senza pietà.

Ma poteva egli supporre allora che finirebbe così tristamente?

Un'altra notizia lo aveva rattristato, ed era che l'uomo accusato come uccisore di sua madre si trovava esser colui che aveva veduto da sua madre, contro cui l'aveva difesa e che forse aveva condotto al delitto la sventurata.

Oh- l'infame: se si fosse trovato un giorno a faccia con lui!

Aspirava di essere a Parigi per chiedergli conto del sangue di sua madre.

In quanto al suo amore, per quanto non sospettasse quali legami esistessero fra l'uccisore della Chavigny e Claudina egli lo credeva già finito.

Dopo gli ultimi doveri resi a sua madre, Andrea non avrebbe altra risorsa che andare a farsi uccidere nel paese dove poco prima voleva recarsi.

Quando si presentò al palazzo Chavigny fu fermato dal portinaio, che gli domandò dove andava.

— A veder mia madre - rispose lui.

L'uomo lo guardò.

— Sua madre?

— La signora de Chavingny.

— Era?

— Mia madre.

Il portinaio s'inchinò davanti all'erede della morta, davanti al suo nuovo padrone.

— Il corpo della signora non è più qui.

— E dov'è?

— E' stato trasportato alla camera mortuaria, per l'autopsia. Lo riporteranno domani mattina.

Il cuore di Andrea si sentì invaso da una tristezza mortale al pensare che l'infelice, uccisa in mezzo a tanto lusso, si trovava laggiù in quel soggiorno dei morti anonimi, dei miseri schiacciati nelle vie o trovati nella Senna, distesa su lastroni gelidi, in una stanza umida, senza che nessuno la vegliasse.

Risolvette di recarvisi, ma prima voleva vedere che cosa accadeva in casa: voleva vedere il letto, la camera dove l'infelice aveva soccombuto. Suo nonno ignorava ch'egli fosse a Parigi, ed egli in quel momento non voleva vederlo per timore che lo dissuadesse da ciò che pensava esser suo dovere.

Conosceva i sentimenti del vecchio per l'assassina di suo figlio, che doveva, se non rallegrarsi di questa morte, trovarla equa e non rimpiangerla.

Non capirebbe forse il sentimento che spingeva il figlio della sciagurata a non aver per lei che pietà e perdono.

Dopo i primi passi nel vestibolo Andrea fu stupito di non trovar nessuno, poi vide farglisi incontro un uomo, mal vestito, che lo guardò da capo ai piedi con aria di sfiducia.

Capì che si trattava di un poliziotto appostato per sorvegliare chi andava e chi veniva.

Domandò:

— Non vi sono servitori?

— Sì, signore, sono tutti nella comune; ma chi è lei?

— Il figlio della signora Chavigny.

— Il figlio?

— Sì, vuol ella indicarmi la via per andare alla comune... vorrei parlare con chi ha assistito agli ultimi momenti della mia sventurata madre.

— La cameriera che dev'essere con gli altri a farsi del buon sangue.

E l'agente indicò un andito.

— Vada diritto da quella parte.

Andrea seguì la strada e via via che procedeva udiva sempre più distinto il rumore di voci e di risate.

Guidato dal frastuono giunse ad una stanza il cui uscio era chiuso con cura, lo spinse e Zelia lo riconobbe.

— E' il figlio della signora!

Allora vi fu uno scompiglio e tutti i servi si precipitarono verso l'uscio.

Solo Zelia rimase.

Andrea domandò:

— Eravate voi la cameriera della mia povera madre?

— Sì, signore.

— Venite, ho da parlarvi. Conducetemi nella camera di mia madre.

— Sì, signore.

Appena Andrea vi fu vide il letto su cui la morta era stata deposta e che ancora conservava l'impronta del suo corpo. Cadde in ginocchio.

Zelia lo guardava stupita. Era la prima persona che vedeva inginocchiata nella stanza mortuaria.

Non vi erano apparsi che uomini di giustizia, poliziotti, servi: tutti erano entrati ed usciti con la più grande indifferenza, spesso col cappello in testa, parlando di tutto senza occuparsi della defunta.

Difatti non si credevano obbligati a rispettar morta colei che non avrebbero rispettata viva.

Soltanto per Andrea la signora Chavigny, lavata dalle sue sozzure, col sangue versato, rappresentava qualcosa di venerabile e di sacro. Era sua madre.

Di fronte a quella triste fine egli dimenticava i dolori cogionatigli prima dal suo delitto e poi dalla sua condotta. Dimenticava che gli aveva reso impossibile ogni unione con l'amata, rendendolo così infelice per sempre.

Si alzò dopo un pezzetto con gli occhi rossi di pianto e interrogò Zelia sugli ultimi momenti di sua madre.

— Ha dovuto soffrir molto - raccontò la cameriera - e non ho mai visto cosa più spaventosa del viso della mia povera padrona. Era crivellato, le sue gote non erano che una specie di flaccia sanguinosa.

— Non ha potuto parlare? - domandò Andrea tutto addolorato.

— No, signore, non ha ripreso i sensi, ed è stata una fortuna. Di tanto in tanto si lamentava, mandava gemiti. Non l'ho lasciata dal momento in cui l'ho ritrovata fino al suo ultimo respiro.

— E non sapete quanto tempo sia rimasta sola, senza cure?

— No, signore. L'avevo lasciata alle due di notte, ed erano le nove della mattina quandi sono entrata nella sua camera; poteva essere moribonda da parecchie ore.

— E credono che sia quell'uomo

— Quello che hanno arrestato? Il suo antico complice? Non si sa. Egli dice di avere un alibi. Non l'hanno ancora condotto qui, ma lo condurranno quando il corpo sarà di ritorno, per confrontarlo con la vittima e cercare di farlo parlare. A quanto pare, sarà difficile strappargli qualche confessione perchè sostiene di essere innocente. Mi ricordo di averlo veduto qui; ha minacciato la signora e m'ha fatto tanta paura, per cui non mi meraviglierebbe che fosse lui. Non conoscevo nemici della signora; nè vedo chi avrebbe potuto commettere un simile delitto.

Annottava. Andrea se ne andò dopo aver incaricato Zelia e il portinaio di vegliare sulla casa, di regolare e licenziare i servi.

Indi salito in una carrozza si fece condurre alla casa mortuaria.

Pioveva a torrenti; l'acqua scorreva dalle grondaie con fracasso e per le vie oscure ad onta dei fanali non si vedeva ombra di passanti. Qualche rara carrozza dalle molle usate turbava il silenzio di quella lugubre sera.

L'aria umida e ghiaccia penetrava fino al midollo.

Andrea davanti al sinistro monumento pagò il vetturino e scorse l'anello di un campanello che pendeva a lato di una porticina. Lo tirò pian piano e un lieve tintinnio si fece udire; un uomo d'incerta età coi capelli grigi comparve tenendo in mano un lume.

Vedendo un signore giovane, ben messo, che non aveva mai veduto, domandò:

— Desidera, signore?

— Sono Maury, redattore dell'«Informatore». Hanno trasportato qui il corpo di mia madre, desidererei vederla. E' possibile?

— Chi è sua madre?

— La signora Chavigny?

— Ah! benissimo. L'hanno portata stasera ed è stata messa nell'apparecchio frigorifero.

— Potrei vederla?

— Adesso no. Ma domani, quando il monumento sarà aperto.

— Ero assente, spiegò Andrea. Appena saputo dell'attentato sono partito da Marsiglia e ne giungo. Non vedevo mia madre quand'era in vita, ma adesso che è morta...

— Sì, capisco, ritorni domani.

GIULIO DE GASTYNE (Continua)